

CONFERENZA REGIONALE DELLO SPORT

**Sport regionale nel contesto nazionale,
internazionale, scolastico e turistico.**

Gorizia - 9.11.2009

La collocazione geopolitica del Friuli Venezia Giulia ha favorito il nascere e svilupparsi di relazioni tra società ed associazioni sportive extraregionali. Ancora oggi la Regione partecipa a manifestazioni internazionali così come molti atleti e società d'oltre confine prendono parte ai nostri eventi. La domanda che ci vogliamo porre è se questo genere di iniziative hanno ancora una loro valenza e attualità oggi, dopo l'abbattimento di ogni barriera.

Interessante è l'illustrazione di un'azione che la Regione intende porre in essere, insieme al Governo nazionale, CONI, Università, Microsoft ed Insiel, sulla capacità dell'attività motoria di divenire strumento, non solo per migliorare il benessere e la qualità della vita della popolazione, ma anche a concorrere a diminuire i costi della sanità.

Essenziale l'argomento della scuola, alla luce del ruolo assegnato dalla Regione FVG alla formazione e all'avvio della pratica sportiva.

■ **L'ing. Giorgio Brandolin, presidente del Coni provinciale di Gorizia apre la conferenza dedicata allo sport nel contesto nazionale, internazionale, scolastico e turistico.**

Quando abbiamo scelto, insieme con il mondo dello sport, il mondo della scuola e soprattutto con la Regione e con l'Assessore De Anna di realizzare queste quattro conferenze, è avvenuto abbastanza naturale e spontaneo dare a Gorizia l'opportunità di parlare di questi argomenti, per la tradizione che c'è a Gorizia in merito alla collaborazione internazionale e transfrontaliera.

Il mondo dello sport infatti, insieme alle amministrazioni, alla politica ha svolto una grande funzione, quella di avvicinare i popoli e le culture. A partire dagli anni difficili, quelli passati, e poi in tempi recenti quando i confini sono venuti a cadere e ancora oggi con impegno costante con la nostra collaborazione, con il nostro modo di essere sportivi internazionali in maniera semplice e spontanea, iusciamo a fare di un evento sportivo una occasione di crescita di condivisione e di comunità.

■ **L'Assessore allo Sport del Comune di Gorizia, dottor Sergio Cosma porta il saluto della città.**

Un benvenuto a Gorizia e da Gorizia, una città che è sempre stata aperta allo sport, uno sport che a mio avviso non ha mai visto dei confini, ci siamo sempre scontrati o meglio incontrati con le altre società sportive senza problemi di confine: lo sport non ha mai avuto confini.

Gorizia sportiva, non lo è da adesso ma lo è da sempre. Un saluto particolare io lo do sempre ai dirigenti sportivi, perché spesso e volentieri si ringraziano gli atleti, si premiano gli atleti, ma gli allenatori, i dirigenti, i vicepresidenti, coloro che sono dietro le società sportive sono generalmente dimenticati.. Io do un saluto particolare a queste persone che si spendono gratuitamente per lo sport e che sono coloro che portano poi i giovani sugli impianti sportivi, sacrificandosi in prima persona, andandoli a cercare nelle scuole, fermandoli per le strade, portandoli verso lo sport.

È importante che i giovani facciano sport ed è per questo che io come Assessore comunale dello sport mi prodigo specialmente per i giovani.

Un grazie e un ben venuto all'ex terza linea di rugby, al collega De Anna che è riuscito a portare in Regione non solo la nazionale ma anche una squadra importante che possa avvicinare la gente alla passione per questo sport e io che l'ho amato e l'ho giocato per tanti anni, vi posso garantire che non è solo uno sport che richiede un grande impegno fisico, e uno sport dove c'è grande rispetto e grande correttezza. Il famoso terzo un'esperienza e un'abitudine importante che tutti gli sport e tutte le squadre dovrebbero provare e adottare.
Grazie a tutti quindi per essere venuti a Gorizia.

■ **Il presidente del Coni regionale FVG, dottor Emilio Felluga, introduce i lavori della conferenza.**

Il tema di questa sera è “Sport regionale nel contesto nazionale, internazionale, scolastico e turistico”.

Queste conferenze non hanno l’obiettivo di produrre un risultato immediato, al contrario stiamo lavorando molto in profondità per garantire risultati su tempi lunghi.

Sedici anni fa, proprio in Gorizia proprio mi pare alla fiera, avevamo parlato di un tema quasi simile.

All’epoca avevamo un obiettivo: “le olimpiadi invernali senza confini”. Ecco, on lo abbiamo raggiunto quell’obiettivo, però abbiamo aperto il confine a tante altre iniziative simili. Perché da quella conferenza è emersa la volontà dei paesi vicini di collaborare con noi per altre iniziative.

Avendo perso le olimpiadi, abbiamo fatto una tale esperienza in altri settori, e dietro alle olimpiadi sono arrivati tanti, tanti altri avvenimenti.

Prova ne sia la coppa del mondo, adesso stiamo parlando del mondiale della pallavolo a Trieste, e abbiamo impostato il discorso sui master europei. Perché? Perché da parte nostra, c’è la necessità di aprirsi verso nuove prospettive: siamo una Regione marginale nel contesto nazionale ma non in quello europeo.

Un tempo avevamo il problema di trovare territori dove muoverci, oggi i tempi sono cambiati ma la lezione è servita, perché la mentalità e l’esperienza che abbiamo acquisito hanno fatto sì che a tutt’oggi riceviamo continue richieste di organizzare manifestazioni sul nostro territorio.

Segno questo che abbiamo seminato bene, abbiamo raccolto altrettanto bene, e stiamo godendo i frutti, ovviamente son frutti che pesano, ad esempio sono 8 anni che organizziamo i Campionati Sportivi Studenteschi, il fatto è che costiamo poco e sappiamo organizzare bene!

Il ministero tiene molto a queste cose, ed è motivo di vanto per noi poter dire “venite che sarete ben trattati!”. Certo, l’Assessore De Anna la vede in maniera diversa, perché parlando di Regione, andiamo a chiedergli sempre qualche cosa, e quindi c’è il pro e il contro. Però il pro qual è stato? Poter dire che a livello italiano, mentre una volta con il cappello in mano si andava a chiedere un qualcosa, adesso la situazione si è capovolta, e questo permettetemi è sicuramente un titolo di orgoglio e di soddisfazione.

Abbiamo raccolto diverse soddisfazioni, però c’è ancora del lavoro da fare: non sappiamo ancora mettere insieme sport e turismo. Sport da un parte e turismo dall’altra. Ma perché, mi chiedo?lo sport porta turismo. E allora perché non lavorare insieme?

Ad esempio i master sono una manifestazione molto grande, dovesse andar bene, di turisti ne avremo dalle 10 alle 15mila persone, che verranno qua a spendere! E allora sport e il turismo dovrebbero viaggiare sempre insieme.

Questo significa dare allo sport non solo uno sbocco a carattere agonistico e sociale ma anche uno sbocco economico.

E’ vero che noi sportivi chiediamo sempre tanto alla Regione, ma è anche vero che diamo. E allora nella bilancia del dare e avere è peccato non sfruttare una campana economica come quella del turismo.

Siamo riusciti a dare di questa Regione, un'immagine di funzionalità, di serietà. Abbiamo anche la fortuna di avere un patrimonio morale oltre che storico, che va visto: è un peccato non far vedere a chi non ci conosce ciò che di bello abbiamo in casa.

E allora sfruttiamo, attraverso il canale sportivo tutti i legami, tutte le relazioni che siamo stati capaci di costruire. Ecco, l'obiettivo di questa ultima conferenza regionale non è che domani mattina avremmo le flotte di turisti in casa, ma rilanciamo il messaggio perché nei prossimi anni ciò che faremo vada ad arricchire questa idea che unisce saldamente sport e turismo.

Grazie.

■ **Il professor Umberto Bellerini, in rappresentanza dell'Ufficio Scolastico Regionale, parla di "Sport e scuola nel contesto nazionale ed europeo".**

Vi porto i saluti del Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il FVG, dottoressa Beltrame.

Sono insegnante di Educazione Fisica e da un paio d'anni faccio il coordinatore degli insegnanti per quanto riguarda la provincia di Gorizia. Coordinatore significa coordinare l'attività scolastica a livello provinciale, alle volte regionale, e alle volte anche nazionale. Restando proprio in ambito nazionale cito i recenti Campionati Italiani Studenteschi svoltisi a Lignano Sabbiadoro, dove tutti noi 4 coordinatori della Regione siamo stati fortemente e attivamente coinvolti.

Vediamo insieme, ora, quanto si è fatto, si sta facendo, e speriamo si farà, in maniera sempre migliore nella scuola.

L'attività scolastica, per quanto riguarda l'educazione fisica, sta vivendo da sempre dei travagli abbastanza importanti e alle volte molto dolorosi. Tutti noi quando si parla di educazione fisica riusciamo ad avere una visione del ben stare, del benessere, dell'attività rivolta alla prevenzione della salute, per il benessere psicofisico, e per quanto riguarda la capacità di relazione, per quanto riguarda il rispetto di sé e degli altri, ecc. e questa è una nota sicuramente positiva.

Però la realtà delle cose è spesso diversa, soprattutto a livello scolastico. L'educazione fisica nella scuola è spesso intesa come un'attività ai margini di quella scolastica. La nostra professione di insegnanti non è "emarginata" rispetto a quella delle altre materie, ma la nostra modalità di insegnamento è molto diversa rispetto al rapporto istituzionale e serio che tutti i colleghi delle altre materie hanno. In realtà noi siamo privilegiati nei confronti degli alunni, e di questo ce ne vantiamo ma al tempo steso pur essendo privilegiati, abbiamo una grossa difficoltà poi nel far capire l'importanza che la nostra materia riveste nel contesto della scuola e nel contesto della società.

La difficoltà che la scuola incontra a livello nazionale viene amplificata dalle ultime direttive a livello europeo. Il libro bianco dello sport, che il parlamento europeo ha fatto proprio, al punto 10, prevede come obbligatoria l'educazione fisica in tutti gli ordini di scuole, dalle primarie alle secondarie con un minimo, e sottolinea un minimo, di tre ore alla settimana. In Italia questa è un'utopia, siamo ancora molto distanti dalla visione europea soprattutto in ambito scolastico.

Dalle statistiche risulta che l'Italia è all'ultimo posto in Europa per quanto riguarda l'attività motoria a livello scolastico: nelle scuole materne non si fa a nulla, nelle scuole elementari c'è l'indirizzo ma poi sta alla facoltà degli insegnanti, che riescono o meno a sviluppare un qualche cosa sui generis che non possiamo definire educazione fisica specifica. E' un vero peccato perché l'età d'oro è proprio quella che va dai 6 ai 10-11 anni, l'età delle scuole elementari.

In Italia purtroppo spesso ci si limita a scrivere proposte, libri, pagine di giornali, però poi non si riesce a scendere nel concreto.

Alle scuole medie e scuole superiori sono previste le canoniche 2 ore.

A dire il vero tra il 2004 e il 2005 ci sono stati governi che hanno proposto di dimezzarle: un'ora sola di educazione fisica alla settimana!

C'è stata una rivoluzione, non solo da parte degli insegnanti, ma soprattutto da parte degli alunni e delle famiglie, e siamo ritornati alle canoniche 2 ore.

Attualmente il settore più critico è quello delle scuole primarie.

Si tratta di bambini dai 5-6 fino ai 10 anni che hanno bisogno di un'estrema motricità.

Tutto quello che noi riusciamo a dare loro in quel periodo d'età, viene assimilato in maniera eccezionale ed è per questo che le ore di educazione fisica devono essere corrette, non buttate lì a casaccio, devono essere codificate, devono essere pianificate, e devono essere impostati da docenti preparati.

Allora sarebbe bene riuscire ad aprire la scuola elementare a persone qualificate: abbiamo insegnanti di educazione fisica laureati in Scienze Motorie.

Quando si sta male e si va all'ospedale, è normale rivolgersi al medico, non ci accontentiamo dell'infermiere o al personale ausiliario.

Nel campo dell'educazione fisica bisogna abituarsi a fare riferimento a personale laureato, per quanto sia apprezzabile la buona volontà di tutti, credo che la formazione sia importante.

Abbandoniamo per un attimo il panorama nazionale e vediamo cosa succede nel Friuli Venezia Giulia.

La nostra è una Regione che veramente possiamo definire all'avanguardia per le varie sperimentazioni, per lo scambio di idee, per il nascere di tante iniziative. E queste iniziative riguardano sia il mondo della scuola sia il mondo extra-scolastico, e c'è sempre stato un travaso di attività e di idee a tal riguardo in un clima costruttivo di collaborazione reciproca.

Abbiamo tante punte di eccellenza: abbiamo un liceo sportivo per la neve, che è il Bachmann di Tarvisio, abbiamo dei licei che si spendono per il nuoto a Pordenone, per il basket femminile a Trieste, abbiamo adesso un istituto tecnico a Lignano, dove si sta cercando di proporre l'attività sportiva, motoria scolastica ed extra-scolastica, abbiamo l'istituto comprensivo di Tavagnacco che è una scuola media che si propone con un'attività sportiva che va al di là di quelle che sono le realtà della nostra società.

Nel 2001-2002 è nata su un'iniziativa del Panathlon che a sua volta aveva fatto un sondaggio per scoprire che cosa pensavano le famiglie, i genitori degli alunni delle scuole materne e delle scuole elementari, per quanto riguarda l'attività nella scuola ed era emerso una cosa ai confini della realtà. Tutti dicevano: "magari si potesse fare qualcosa!". Abbiamo preso la palla al balzo, con Giorgio Brandolin, il Coni e la Provincia.

Siamo riusciti a portare nelle scuole l'attività motoria con personale altamente qualificato, quindi laureati in Scienze Motorie o ex-diplomati Iseef che non avevano posto di lavoro, per ci abbiamo fatto anche un'attività sul sociale,. E' stato un grosso investimento però siamo riusciti a entrare nelle scuole materne (ultimo anno) e nelle scuole elementari. Oggi questa attività sta proseguendo dal 2001-2002 e abbiamo coperto tutta la Provincia, non solo, anche le altre Province si sono allineate seguendo questa formula.

Ora si tratta di una realtà vastamente estesa a livello regionale, ed è anche per questo che potremmo veramente essere considerati una Regione pilota.

Concludo dicendo che in campo sportivo è importante allargare la base di partenza perché da lì poi possono nascere anche le eccellenze.

Magari e se è vero che bisogna investire un po' di più per allargare la base, è anche vero che negli anni potremmo trarre numerosi benefici, non solo in termini di talento sportivo ma anche di miglioramento della qualità della vita, di capacità di gestirsi, di affrontare le situazioni, di affrontare la vita futura a livello scolastico e lavorativo.

■ **Il dottor Rodolfo Ziberna, direttore dell'Unione Province Italiane, tratta il tema: "sport quale strumento per migliorare la qualità della vita con relativo abbattimento di costi".**

Credo che i relatori precedenti mi abbiano offerto sul piatto d'argento i contenuti del mio intervento.

Proprio Felluga parlava di iniziative che devono riguardare i 5 anni, cioè la durata del mandato degli Amministratori, poi è stato detto di fare tesoro delle esperienze e abbiamo visto come, nonostante la mancata realizzazione di un importante e grande evento internazionale, l'investimento fatto ha prodotto frutti in termini di conoscenza e relazioni, grazie alle quali è stato possibile realizzare altre interessantissime iniziative di cui ci parlerà poi Baldassini.

Parleremo ora della relazione tra l'aspetto finanziario e l'aspetto sportivo.

Ormai qualsiasi cosa, qualsiasi componente della nostra società, qualsiasi azione, comporta necessariamente dei costi. Mi rendo conto che appare strano, come ha sottolineato il Presidente del Coni Brandolin, o paradossale, coniugare il miglioramento della qualità della vita con l'abbattimento dei costi, come indica il titolo della relazione.

Questo perché oggettivamente ci appaiono come due concetti in netto contrasto: aumentare, migliorare la qualità della vita comporta investimenti, comporta costi. Quando ci sono dei benefici, si giustifica l'investimento, l'esborso con in beneficio che questo arreca e succede normalmente in molti campi, come nella cultura, nella salute, e fino a oggi anche nello sport.

Quando un amministratore, e qui includo tutti, dal più piccolo dei Comuni al Governo Nazionale, deve operare dei tagli, normalmente è lo sport, in buona compagnia di altri settori, a subire i maggiori tagli.

Purtroppo lo sport non viene mai visto come strategico, e ci sono sempre mille priorità, mille emergenze come ad esempio nel settore sanitario o in quello assistenziale.

Accade che per far fronte alle necessità di interventi tempestivi e immediati, da parte della Pubblica Amministrazione, ogni anno sempre di più lo sport insieme ad altri settori viene a subire più tagli importanti, proprio perché viene considerato appartenente all'agonismo, cioè un qualcosa in più, lo si associa all'occupazione del tempo libero, perciò qualcosa di superfluo, mai strategico.

Di fatto lo sport non è mai stato ritenuto uno strumento da poter utilizzare proprio per il contenimento della spesa pubblica. Adesso voi penserete che si tratta di un paradosso ...Ma non è così.

Quando un Ente Pubblico, magari assieme a privati, sostiene campagne promozionali o di comunicazione, ad esempio contro il bullismo o per aumentare la sicurezza stradale o ancora contro l'uso di stupefacenti, vengono sempre impegnate risorse ingenti.

Allora perché non investire invece in uno strumento di divulgazione e contrasto efficace quale quello sportivo, che raggiunge in modo capillare una platea di giovani veramente ampia? Forse la più ampia dopo la scuola.

In realtà non esiste uno strumento come lo sport, fatta salva la scuola, in grado di raggiungere una platea di giovani così vasta.

E' indubbio che oggi più che mai lo sport sia necessario.

Sappiamo che il 60% della popolazione regionale è sedentaria, non fa sport e questo provoca tutta una serie di conseguenze che voi conoscete meglio di me, e non rimango qui ad enunciarvele.

Pensiamo ai costi sociali e non ai costi puramente finanziari.

Pensiamo ai costi che derivano da certe patologie, da certe devianze: cito il fumo, i danni del fumo, del tabagismo, le droghe, la scorretta alimentazione che conduce all'obesità oppure l'alcool.

Parliamo allora del tabagismo, che causa almeno 80.000 morti all'anno. Il fumo è il diretto responsabile del 90% dei tumori ai polmoni, ma oltre al decesso, a livello economico, sono da considerare naturalmente le patologie che arreca, gli interventi chirurgici, le menomazioni, perciò oltre al danno della perdita della vita, ci sono ulteriori danni.

Tutti noi dobbiamo e vogliamo operare per salvaguardare il valore della vita, dell'integrità fisica, il valore del benessere.

Però dimenticandoci per un attimo di questo, che poi è il valore assoluto, e consideriamo anche un altro aspetto, quello esclusivamente cinico: l'aspetto economico e finanziario. Accade che quando noi andiamo da un ragioniere capo, da un dirigente finanziario di un Comune, di una Provincia, di una Regione, o dello Stato, per cercare un appoggio al nostro progetto sportivo, lui non si lascerà sensibilizzare dalla validità dell'iniziativa, perché sono tutte iniziative valide. Lui vedrà solo l'aspetto economico della nostra richiesta, cioè la vede come un costo e come costo naturalmente verrà cassato.

Non sarebbe bello ed efficace arrivare a considerare lo sport come un investimento? Come un pannello fotovoltaico che costa oggi 100 ma che in dieci anni riesco ad ammortizzare, per poi produrre ricchezza?

Noi dovremmo riuscire a dimostrare quello che già sappiamo, cioè quello che il buon senso ci dice. Dovremmo riuscire a dimostrare la correlazione che c'è tra, causa ed effetto, cioè dobbiamo mettere in relazione la percentuale di popolazione che in regione si dedica alla pratica di una disciplina sportiva e la possibilità di abbattere in termini di percentuali, gli effetti e i costi di certi fenomeni, devianze o patologie.

La droga, il fumo o altre devianze, oggi, oltre al costo sociale di cui parlavo prima, rappresentano anche un costo economico per la sanità della nostra regione.

Bisogna poi considerare i costi legati alle assenze dal luogo di lavoro, pubblico o privato, legate alla patologia o alla devianza.

Ma ha un costo anche la spesa ospedaliera: la semplice degenza in ospedale, gli interventi, le analisi, il monitoraggio, sono tutti costi.

Anche la spesa farmaceutica è un costo significativo. Ho citato solamente alcune voci alle quali aggiungiamo ancora il semplice divenire cagionevoli di salute e venire più facilmente esposti a patologie, attaccati da virus, soffrire di situazioni generali di malessere: anche tutto questo ha un costo.

Ebbene in cosa consiste questa nostra proposta. Abbiamo costituito su iniziativa dell'Assessore De Anna, un Gruppo di lavoro, di cui fanno parte diversi settori della Regione come lo sport o la sanità, ma anche il Coni regionale e nazionale, l'Università di Trieste, l'Università di Udine, Microsoft Italia e Insiel spa della nostra Regione.

Il gruppo di lavoro ha lo scopo di elaborare un sistema scientifico per la misurazione della correlazione esistente tra pratica continuativa, non agonistica, di attività motoria e diminuzione di alcune diffuse e pericolose patologie e devianze.

Questo è il primo passo e l'abbiamo già realizzato.

Il secondo passo sarà quello di determinare i costi di queste patologie e devianze, in termini esclusivamente economici e non solo sociali, vedere qual è la stima del danno arrecato, settore per settore, per quanto riguarda tutte quelle voci di cui accennavo prima: ospedalizzazione, assenza dal lavoro, ecc.

Poi una volta individuato il costo e stimato il danno, bisogna arrivare a realizzare un modello statistico in grado di dominare migliaia di variabili e simulare, a medio e lungo termine, i benefici economici arrecati dalla pratica dell'attività sportiva.

Investendo oggi, non pensiamo di ottenere risultati tra 2 anni e nemmeno tra 3 o 4. Cominceremo a pensare di ottenere dei benefici misurabili fra 8, 10, 12 anni.

Vorremmo riuscire ad ottenere e una simulazione credibile, scientifica, in base alla quale saremo in grado di definire quanto scende la spesa sanitaria, aumentando l'attività motoria della popolazione o aumentando la popolazione che svolge attività motoria costante.

Tutti noi sappiamo che il bilancio della Regione quest'anno ammonterà a 4,6-4,7 miliardi di euro; e di questo valore, la spesa sanitaria rappresenterà il 50% con 2,5 miliardi. E' inutile aggiungere che si tratta di grandi cifre.

Quindi l'1% della spesa sanitaria del Friuli Venezia Giulia corrisponde a 25-30 milioni di euro.

Se noi riuscissimo, ad esempio, entro 10 -15 anni a ridurre del 3.5% la spesa sanitaria nel FVG, investendo parte di questa cifra nello sport, saremo riusciti ad ottenere un triplo vantaggio: un autofinanziamento dello sport e un risparmio nel bilancio regionale e un risparmio che tocca direttamente le tasche dei cittadini in termini di farmaci e cure.

Verificare e dimostrare negli anni, che maggiore è l'investimento per lo sport, (poi vedremo sotto quale forma) minore è la spesa sanitaria e minori sono i costi sociali, ci porta, oltre a creare benessere, a una quota di puro risparmio che si potrebbe aggirare intorno ai 70 milioni, senza contare i vantaggi derivanti dagli investimenti, e signori, questo non è un risultato da poco

C'era un Ministro della Repubblica, che qualche anno fa ha detto: "meglio un libro in più e un'ora di sport in meno!", Ministro che, fra l'altro, aveva anche la delega all'attività sportiva. Noi vogliamo riuscire a dire l'opposto e a dare spazio anche all'attività sportiva.

Sono tutte azioni che hanno un costo, naturalmente: un apprezzamento va certamente nei confronti della Giunta Regionale che ha voluto investire, intanto in termini di fantasie e di entusiasmo, su questo progetto e noi lo porteremo avanti su questa strada.

Il Sottosegretario allo Sport, Onorevole Crimi, si è dimostrato molto interessato, ora naturalmente dobbiamo valutare i tempi, ci impiegheremo un anno, 2 anni per arrivare a questo studio, ci impiegheremo altri anni ancora per convincere Assessori, Presidenti e

Dirigenti Finanziari, però alla fine se noi riusciremo a trovare fonti di autofinanziamento per lo sport, avremmo risolto, non dico tutti ma gran parte dei problemi significativi. Lo sport non può continuare a bussare a Comuni, Regioni o al Governo nazionale per ottenere forme di finanziamento, magari affidandosi solo alla sensibilità dell'Assessore di turno.

Lo sport deve arrivare ad autofinanziarsi e non ci sono molte strade percorribili. Oltre a questo progetto che correla così fortemente sport e salute, forse qualche spiraglio si apre verso una nuova opportunità di cui parlerà l'amico Baldassini, che vede lo sport strettamente connesso al turismo.

Grazie.

■ **Il dottor Vojko Orel, responsabile dello sport organizzato a livello scolastico e non, del comprensorio della regione statistica di Nova Gorica (Slovenia), parla delle esperienze di cooperazione internazionale.**

Sono professore di educazione fisica, per tanti anni ho fatto l'allenatore di atletica e attualmente faccio il coordinatore dei programmi dello sport in un ente che gestisce gli impianti e i programmi sportivi nel Comune di Nova Gorica.

Un caro saluto a nome di tutti gli sportivi, atleti e dirigenti sloveni che finora hanno partecipato alle manifestazioni transfrontaliere. Durante la lettura del mio intervento saranno presentati alcune foto e documenti riguardanti qualcuna delle manifestazioni in passato. Partendo da qua si può pensare alla possibile presentazione del materiale in giro nelle occasioni successive perché c'è molto materiale molto interessante.

Le difficoltà nei rapporti transfrontalieri, nel dopoguerra sono state almeno parzialmente rimosse con l'entrata in vigore degli Accordi di Udine agli inizi degli anni Cinquanta del secolo scorso.

La collaborazione in campo sportivo ha favorito la creazione di nuovi rapporti, interrotti dalle vicende belliche e dal nuovo confine.

Dai miei ricordi giovanili e dai racconti, posso dire che le partite di calcio, negli anni '50, tra la squadra di San Pietro e i club italiani – la Juventus e la società di Ronchi-, erano un vero e proprio avvenimento che andava ben oltre al solo evento sportivo.

Gradualmente sono sorte nuove forme di collaborazione in diverse discipline, ma tale collaborazione non si sviluppò in una dimensione di massa.

Gli avvenimenti e i rapporti nati in questo periodo meritano comunque di essere studiati dagli storici che troveranno spunti interessanti con l'inestimabile impegno dei funzionari sportivi che non si sentivano ostacolati dal confine. Forse in questo periodo vi era una maggiore facilità di collaborazione con le società slovene di oltre confine.

Negli anni Sessanta il confine ha cominciato a essere più permeabile, oltre alle partite di calcio ricordo l'eccezionale trilaterale di atletica in due giornate, tra AK Gorica – Torriana Gradisca e Bor di Trieste (nell' anno 1965), che per la nostra società è stata una vera festa dello sport. I contatti con l'atletica italiana si sono fortemente allargati negli anni '70, specialmente tramite: Atletica Gorizia, UGG, le società di Udine e Trieste, poi sempre di più anche con altre società fuori provincia (Savico, Pordenone, San Vito e Basiliano).

La collaborazione ha avuto un notevole sviluppo negli anni Settanta per il numero di contatti ed eventi, ma soprattutto per l'ideazione di manifestazioni transfrontaliere di carattere sportivo e ricreativo: "Marcia dell'amicizia - Pohod prijateljstva" e in seguito "Pedalando in amicizia - Kolesarjenje prijateljstva".

La marcia è nata su iniziativa della società TGS di Gorizia nel 1976 ed è continuata fino al 1992, come co-organizzatore vi partecipava la Športna zveza Nova Gorica che ha seguito l'esempio creando l'iniziativa "Pedalando in amicizia - Kolesarjenje prijateljstva" dal 1978 al 1994.

In questo modo gli organizzatori sono stati i primi ad aprire fisicamente dei varchi lungo il confine, sia sui valichi ufficiali sia in altri punti del territorio (esempio: nell'odierno passaggio Erjavčeva cesta - via S. Gabriele).

Proprio queste due manifestazioni sono diventate il simbolo e il motore della collaborazione transfrontaliera, gli organizzatori erano praticamente dei visionari dotati di notevole lungimiranza e hanno concretizzato qualcosa che 30 o 40 anni fa era indiscutibilmente più difficoltoso di come può apparire oggi.

Abbiamo organizzato 17 “Marce dell'amicizia” con più di 55.000 partecipanti (il record è stato raggiunto nel 1985 con 5.500 partecipanti). Alla manifestazione “Pedalando in amicizia”, nelle 17 edizioni, hanno partecipato più di 22.000 ciclisti (il maggior numero è stato raggiunto nel 1984 con 2.150 partecipanti).

Le manifestazioni godevano di particolare fascino, in quanto nell'oltrepassare il confine non era necessario mostrare il passaporto o il lasciapassare. Era sufficiente il cartellino d'iscrizione, e il confine poteva essere varcato senza alcun controllo da parte della Polizia e Dogana.

Sulla scorta delle positive esperienze sono sorte ulteriori manifestazioni:

- “Panoramica Goriziana” – dal 1984 più di 15 edizioni (GS MARATHON e Športna zveza NG);
- “Marcia San Floriano del Collio – Gonjače” che si svolge ancor oggi;
- “Maratona ciclistica Klagenfurt – Nova Gorica – Gorizia” dal 1983 con più edizioni.

Nella zona di confine cresceva il numero delle iniziative che si svolgevano anche al di fuori delle due Gorizie.

L'elenco di tutte le attività transfrontaliere sarebbe troppo lungo e si correrebbe il rischio di tralasciarne qualcuna, per questo motivo citerò solo le iniziative più caratteristiche e quelle che hanno avuto o possiedono ancor oggi una forma tradizionale e sono prevalentemente legate all'area di Gorizia e Nova Gorica.

- Iniziative nell'ambito del progetto “Senza confini - brez meja” relative alla candidatura per i giochi olimpici e ad altre competizioni che hanno preso questo nome ...;
- “Giochi Alpe – Adria”, i tradizionali giochi delle tre Regioni: Friuli Venezia Giulia – Slovenia – Carinzia;
- “Trilaterale di atletica per cadetti”: Gorizia - Klagenfurt – Nova Gorica dal 1972, 12 edizioni;
- Dal 1995 si svolge “Vivicittà - poživimo mesti”, aggiunto anche l'orienteeing (con grande ruolo della UISP Gorizia e l'amica Lucia Lamberti, il partner Sloveno Športni zavod NG e i grandi collaboratori ZSŠDI e ŠD MARK Šempeter.);
- Serie di tornei di tennis “GO&GO”;
- Torneo internazionale di calcio giovanile a Gradisca d'Isonzo – partite in diverse località frontaliere;
- Numerosi meeting di atletica organizzati dall' Atletica Gorizia e AK Gorica;
- Maratona ciclistica Monfalcone – Nova Gorica – Monfalcone;
- Maratonina Goriziana con edizioni anche transfrontaliere;

- Discesa del fiume Isonzo: da Salcano a Piedimonte con 24 edizioni (ci prenotiamo per la 25esima , il prossimo anno!)
- Discesa del fiume Vipava: Renče – Piedimonte;
- Campionato transfrontaliero di sci;
- Numerose competizioni transfrontaliere di pattinaggio, hockey e roller;
- Tradizionali incontri di golfisti “Senza confini - Brez meja”;
- Tornei in altre discipline: pallavolo, basket;
- Molte solo le attività nel settore ricreativo, settore in cui le società sia slovene sia italiane sono molto attive. La federazione FIASP nazionale, con comitati regionali dell’FVG, organizza moltissime manifestazioni non competitive, anche con carattere transfrontaliero e con la collaborazione delle società slovene;

Oltre alle competizioni vere e proprie sta aumentando il numero di rapporti informali, senza forme di collaborazione ufficiali. Tra questi si possono citare: alpinismo, gite in montagna, marce nelle città e nel verde, corsa e camminate nel bosco di Panovec, ciclismo su strada e in natura (dal Collio, ai territori sloveni fino al mare), sci e sci di fondo nei centri sciistici italiani e sloveni ...

Oggi è possibile rilevare che ci sono numerose organizzazioni, club, associazioni e singoli che partecipano e collaborano con successo nei rapporti transfrontalieri, molto più scarsi sono i rapporti istituzionali tra regioni e addirittura Stati, come ad esempio tra i comuni, tra i comitati olimpici – CONI provinciale e regionale e le federazioni sportive slovene, molto scarsi sono i rapporti tra le federazioni delle singole discipline sportive e scarsi sono i rapporti che riguardano le scuole e le attività sportive scolastiche. (Qui stiamo facendo dei progressi grazie all’attività del prof. Ballarini.)

Si sente la mancanza di impianti sportivi che colleghino fisicamente i due territori come ad esempio le piste di sci sul Canin e a Sella Nevea (che si stanno aprendo in un prossimo futuro).

Non vengono sfruttate le possibilità di svolgere altre attività come ad esempio una pista ciclabile che colleghi Nova Gorica – Gorizia – il Collio – Canale e la Valle dell’Isonzo e avanti fino al mare; mancano sentieri attrezzati per passeggiate (ad esempio sul Sabotino, Monte santo, San Gabriele), manca anche un più largo utilizzo della pista da kayak a Salcano e il collegamento fluviale con Gorizia.

Interessante è la possibilità di collaborazione per l’utilizzo comune degli impianti sportivi da entrambe le parti del confine (vedi ad esempio il campionato europeo di basket under 21 organizzato insieme, i meeting di atletica organizzati in passato in entrambe le città). In questo settore ci sono notevoli possibilità per un maggiore sfruttamento degli impianti sportivi a distanza di pochi chilometri, possibilità di realizzare progetti comuni anche più grandi, mediante il collegamento di impianti sportivi, del personale e non da ultimo di finanziatori.

In passato ci sono stati e permangono tuttora inutili ostacoli di natura amministrativa. Si spera che con la caduta del confine vengano progressivamente accorciati i tempi

burocratici per l'acquisizione delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione di manifestazioni transfrontaliere e diminuiti i relativi costi (almeno dalla parte slovena!).

Finora non abbiamo sfruttato a sufficienza le possibilità di presentare candidature comuni per l'ottenimento di fondi europei sulla base dei programmi già svolti, quelli in svolgimento e di nuove proposte (anche qui qualcosa si sta muovendo, abbiamo fatto dei passi avanti!).

Se vogliamo continuare una collaborazione efficace, dobbiamo conoscere sia il passato sia le condizioni attuali, e tali conoscenze ci saranno utili per ulteriori e nuovi rapporti.

È necessario soprattutto avere noi stessi la voglia di collaborare e realizzare i progetti. Sia da una, sia dall'altra parte, non collaboriamo a sufficienza. Da sempre le persone singole avevano e avranno il ruolo importante nell'instaurare rapporti realizzando idee e progetti.

Ci siano da esempio i seguenti slogan:

- Quello della Marcia dell'amicizia: "Kdor si pridobi prijatelja, najde zaklad – Chi trova un amico, trova un tesoro".
- Anche lo slogan: "Brez meja - Senza confini", nato proprio dallo spirito dello sport, è un forte incentivo.

Una piacevole scoperta dei giovani ricercatori di Nova Gorica a proposito delle marce e pedalate transfrontaliere è la seguente:

“Se all'inizio il 'cuore sportivo' delle due città ha reso possibili simili manifestazioni, possiamo legittimamente affermare che d'ora in poi il 'cuore sportivo' batterà in un'unica città dai due nomi (nel marzo 2004).”

Permettetemi di concludere con una riflessione:

Sono convinto che oggi le condizioni, per ogni genere di collaborazione, siano favorevoli, e siamo in grado di sfruttarle; pertanto non lasciamocene sfuggire!

Ringrazio le signore Marietta e Anna per la traduzione e grazie dell'attenzione!

■ Il presidente del CONI provinciale di Gorizia, ingegner Giorgio Brandolin, parla della cooperazione internazionale del CONI.

Vorrei solo fare un'integrazione e ricordare le iniziative importanti a livello nazionale e a livello transfrontaliero.

Mi piace ricordare un giro d'Italia 2001 che è arrivato a Gorizia, partendo da Lubijana, è stato fatto un circuito Gorizia – Nova Gorica ripetuto 4 volte e siamo stati sul circuito internazionale televisivo quel giorno, e vi posso garantire di aver ricevuto delle telefonate da persone di altre parti d'Italia che non comprendevano dove fosse il confine, tanto semplicemente passavano per la casa rossa e per il Valico di S. Gabriele i 200 ciclisti, che non si capiva quand'era Italia e quand'era Slovenia. Quello è stato un importante messaggio che da questo territorio è partito a livello nazionale e internazionale.

Per ottenere quella tappa, lo sforzo è stato notevole, la parte formale e l'iter di autorizzazioni pesante, pensate che la Polizia italiana ha accompagnato il Giro con le relative pistole fino a Lubijana, cosa impossibile 5, 10 anni prima. Siamo oggi al 20esimo anniversario della caduta del muro di Berlino, ricordiamoci che qui c'era, bene o male, una parte di quella cortina di ferro ancorché noi abbiamo vissuto molto semplicemente, che ha diviso il mondo in due.

Ebbene nel 2001 i nostri poliziotti partiti da Lignano sono arrivati a Lubijana con la moto, con le pistole ecc. Altrettanto hanno fatto i colleghi sloveni che da Lubijana sono arrivati a Gorizia e noi l'abbiamo vissuto come un qualcosa di assolutamente normale. Quelle telefonate dal resto d'Italia che ho ricevuto mi hanno fatto capire che forse tanto normale la cosa non era. Siamo stati bravi ad organizzare questo. Un'altra organizzazione transfrontaliera è un Campionato di calcio a livello giovanile con gironi di andata e di ritorno. Bene, per organizzare questi 2 campionati, uno a livello allievi e uno a livello giovanissimi, abbiamo dovuto ottenere l'autorizzazione Uefa, cioè dall'organizzazione del calcio europeo.

Attraverso le due federazioni, italiana e slovena, abbiamo dovuto richiedere quella autorizzazione per fare questo piccolo campionato, 6 squadre italiane e 6 squadre della regione statistica di Nova Gorica. Tanto per capire le difficoltà che ancora ci sono a livello nazionale nel comprendere questa nostra realtà, che è una realtà ovviamente che sta vivendo, credo e spero, con grande entusiasmo, l'eliminazione del confine.

Quando organizziamo i campionati di Gradisca, è cosa nota, si fa anche un torneo tra squadre nazionali: c'è una squadra formata da una rappresentativa di 10 ragazzi della provincia di Gorizia e 10 ragazzi di Nova Gorica. Giocano con una maglia, azzurra e verde: i colori delle due nazionali della Slovenia e dell'Italia. Quando suonano gli inni nazionali noi facciamo suonare l'inno europeo. Ecco questo è un messaggio che da 5 anni stiamo portando a livello internazionale e vi posso dire che i ragazzi vivono una settimana emozionante, perché giocano con l'Italia piuttosto che con la Spagna, con la Serbia, con la Russia e credo che siano esperienze da fare e da portarsi dietro tutta la vita. Il nostro obiettivo è quello di far conoscere i ragazzi per favorire l'integrazione e magari aprire quell'amicizia che poi possa durare nel tempo.

■ **Il dottor Loris Celetto collabora con la direzione regionale degli affari internazionali come esperto in progetti di collaborazione transnazionale sullo sport, parla dei finanziamenti europei per progetti transfrontalieri.**

Passiamo subito ad esaminare quali possono essere appunto le opportunità di finanziamento attraverso questo programma, finanziato sia a livello regionale che a livello comunitario, per la realizzazione di diverse iniziative nel settore dello sport.

Come voi tutti sapete, lo sport non è il settore principale dei finanziamenti che vengono dati a livello comunitario e nazionale. Nel senso che tutti programmi, soprattutto quelli finanziati attraverso la Regione e ancora di più, finanziati attraverso i fondi dell'Unione Europea, non prevedono lo sport come priorità di finanziamento.

Questo per partire dalla realtà dei fatti e anche per capire come possiamo lavorare perché questa situazione possa migliorare.

Ad oggi infatti non troviamo programmi comunitari se non quei programmi che sono in parte rivolti ai giovani, in parte rivolti alla cultura, in parte rivolti ad altri settori ai quali lo sport si può collegare e può essere collegato, che finanziano tutta una serie di iniziative, ma nessuna è strutturata appositamente per lo sport.

Questo è dovuto forse anche il sistema che a livello nazionale ha sempre visto lo sport sotto un punto di vista di un settore che in qualche maniera si autofinanzia, quindi si automantiene, perché ci sono i trasferimenti da parte dei Governi nazionali, poi da parte delle Regioni e via dicendo e i Coni hanno i loro fondi, le associazioni hanno i loro fondi, e non si è mai tenuto conto del fatto che lo sport si basa in massima parte sul volontariato.

A livello regionale, pur essendoci dei canali diretti di finanziamento dello sport, ci sono sicuramente 2 leggi che riguardano i rapporti internazionali, l'organizzazione di manifestazioni e il rafforzamento di collaborazioni a livello internazionale, che seppure indirettamente, possono intervenire a favore dello sport, quindi a favore di Associazioni, di organizzazioni, o del Coni stesso, a livello provinciale.

Una è la legge 19/2000 che finanzia la promozione e le attività allo sviluppo e partenariato internazionale, concedendo contributi alle Associazioni senza scopo di lucro, che vogliono realizzare interventi a favore di paesi in via di sviluppo, quindi i paesi del cosiddetto Terzo Mondo.

Spesso e volentieri vediamo che ci sono manifestazioni o progetti che vengono promossi da associazioni culturali o da Comuni, che poi si concretizzano nel favorire lo sviluppo dello sport anche in questi paesi in via di sviluppo.

Questa legge ha un bando annuale che scade in linea di massima al 30 di giugno e quindi possono essere tranquillamente utilizzati questi strumenti anche dalle Associazioni sportive.

L'altra legge, sempre a livello regionale, è la legge 6/1989 destinata al finanziamento dei gemellaggi, bisogna però vedere se questa legge avrà un rifinanziamento nel 2010. C'è un altro esempio di legge che favorisce invece il processo di integrazione europea e che vede come proponenti i Comuni e anche le Associazioni culturali senza scopo di lucro. Fino ad oggi non è quasi mai stata sfruttata nel settore dello sport, mentre potrebbe avere forti potenzialità rispetto alle iniziative sportive.

Abbiamo poi i programmi di cooperazione territoriale, di questi, i principali, quelli che interessano di più la nostra Regione, sono due: il programma Italia - Slovenia (che prevede proprio un utilizzo congiunto delle infrastrutture sportive e sul quale possono essere presentati dei progetti), e il progetto a cui faceva riferimento il Presidente Brandolin, che è stato presentato proprio adesso con scadenza 15 di ottobre. Staremo a vedere se il progetto verrà o meno finanziato perché la selezione del tema di questi bandi è molto, molto dura.

Il numero di richieste di finanziamento presentate è nettamente superiore alla dotazione finanziaria dell'asse di questi programmi.

Il progetto non era complicatissimo, era semplicemente il tentativo di unire in un circuito le varie iniziative che già si realizzano, potenziandole e riconducendole in un unico comune denominatore, verso un percorso unitario di durata pluriennale.

Si sono messe insieme le varie manifestazioni a livello transfrontaliero che già si realizzano, come la Rappresentativa Transfrontaliera di calcio piuttosto che di altri sport, l'organizzazione di diverse manifestazioni, di campus delle varie discipline ai quali partecipano sia i ragazzi italiani che sloveni.

Particolare attenzione è stata posta verso i giovani al di sotto dei 19 anni, anche a livello dilettantistico.

Il progetto è stato concepito su una durata di 3 anni e potrebbe portare veramente a ricondurre in un'unica soluzione, tutta questa serie di iniziative che speso non hanno un loro coordinamento, una loro regia, in un unico contenitore.

Un aspetto anche molto importante che caratterizza il progetto è quello di prevedere per tutte queste manifestazioni anche l'integrazione di atleti disabili accanto agli atleti abili.

Per il futuro, per il prossimo anno, si prevede, un bando per i cosiddetti piccoli progetti, solamente programmi Italia – Slovenia, un bando che dovrebbe uscire nel primo semestre del prossimo anno, destinato a progetti che possono avere un finanziamento fino a 50.000 euro e che possono coinvolgere ovviamente Associazioni sportive, Coni e quant'altro.

La priorità è l'utilizzo congiunto delle infrastrutture, con la possibilità di organizzare congiuntamente manifestazioni sportive.

Consideriamo anche il fatto che ci sarà un bando successivo che invece riguarda i territori delle 3 Province del FVG coinvolte nel progetto, quindi Udine, Gorizia e Trieste, e le 3 regioni statistiche transfrontaliere slovene, partendo su da Kranjska Gora passando per Nova Gorica fino giù a Capodistria, e ci sarà un bando specifico per progetti che vengono promossi da soggetti che operano in questi territori, quindi non su un'area più ampia che è quella di tutto il programma ma su un'area più ristretta dove viene valorizzato e viene data una priorità ai soggetti che appartengono al confine terrestre.

Per quanto riguarda Italia – Austria, i bandi sono annuali e il prossimo si prevede esca per la fine di novembre con scadenza a febbraio.

C'è anche qui la possibilità di un collegamento indiretto con lo sport, attraverso l'asse 2, in abbinamento con altre priorità che riguardano il settore sociale e culturale.

E' possibile anche in questo caso presentare progetti per favorire la cooperazione tra società sportive e operatori dello sport. Per espresso divieto del programma, non si possono finanziare le singole manifestazioni. Però anche in questo caso circuiti che possono ricomprendere momenti di incontro tra giovani austriaci e italiani, possono essere finanziati.

Bisogna insistere sul partenariato e sulla cooperazione con partner di altri paesi, entrambi devono essere molto forti, devono esistere e persistere per tutta la durata del progetto e in tutte le fasi, quindi dalla ideazione e progettazione, fino alla realizzazione e poi anche nel seguito che viene dato al progetto. E' necessario coinvolgere persone sia da una parte sia dall'altra del confine nel portare avanti i lavori.

Come devono essere questi progetti? Devono avere degli obiettivi molto chiari, bisogna dettagliare molto le attività che vengono realizzate, bisogna individuare dei risultati che siano facilmente misurabili e bisogna sempre stare attenti ai piani finanziari e quindi andare a proporre dei costi che siano coerenti con le attività che devono essere finanziate. Ovviamente poi il tutto va rendicontato con dovizia di particolari, quindi anche qui bisogna stare molto attenti alle regole importantissime sulla rendicontazione. La cosa peggiore non è vedersi bocciato il progetto ma vederselo approvato, spendere e poi non vedersi riconosciuta la spesa.

L'integrazione con altri settori: oggi è necessario creare progetti multidisciplinari con l'integrazione di più settori. Ad esempio lo sport potrebbe essere integrato con il settore culturale, il settore turistico, il settore socio-sanitario. Solo così si possono ideare, presentare e far finanziare progetti quasi su tutti i programmi esistenti a livello comunitario.

Bisogna tener conto del rispetto di due principi fondamentali: la sostenibilità ambientale e le pari opportunità.

Ad esempio nel progetto che abbiamo presentato sull'Italia – Slovenia è previsto che in tutte le manifestazioni si faccia una raccolta differenziata dei rifiuti.

I ragazzi raccolgono durante la manifestazione i rifiuti che vengono poi suddivisi, garantendo da un lato il rispetto dell'ambiente e dall'altro anche contribuendo alla sostenibilità.

Sul rispetto delle pari opportunità ovvero della non discriminazione, possiamo citare ad esempio, l'integrazione dei disabili

I progetti devono avere una loro vita autonoma, perché è inutile pensare a un percorso che dura solo finché c'è il finanziamento. Questo è un comportamento da evitare assolutamente.

Bisogna studiare e impostare forme di partenariati stabili, che nascono e vivono autonomamente e non siano solo finalizzati a presentare una domanda di finanziamento. Bisogna prevedere una programmazione, una progettazione comune, uno scambio. E dall'altra parte bisogna sempre pensare di costruire dei modelli che possano essere trasferiti, perché se una cosa funziona su un determinato territorio bisogna poterla trasferire anche ad altri territori.

Dobbiamo fare attenzione anche alle caratteristiche dei proponenti, a due aspetti fondamentali: ad una capacità nella gestione amministrativa del progetto, da parte di chi soprattutto si assume il ruolo di leader partner, così come viene richiesta da questi programmi, e dalla capacità e solidità finanziaria, perché purtroppo i nuovi strumenti di finanziamento non erogano anticipi e quindi bisogna essere in grado comunque di dimostrare che un progetto può essere pagato anticipando non cifre esagerate perché si possono prevedere degli strumenti attraverso i quali non serve esporsi finanziariamente in maniera elevatissima, però un minimo di garanzie sotto questo punto di vista devono

comunque essere fornite. Non è detto che debbano essere fornite però direttamente dal componente.

Come prepararsi a tutto questo? Indubbiamente all'interno delle varie istituzioni, organizzazioni e associazioni ci vuole una formazione specifica del personale e poi la programmazione congiunta con i partner, con i quali bisogna incominciare a ragionare fin da subito per le iniziative che possono essere fatte fra un anno, 2 o 3. Non fare l'errore di andare a cercare il partenariato solo perché c'è la scadenza del bando. Così non si realizza niente.

Grazie!

■ **L'Assessore allo sport della Provincia di Gorizia e coordinatrice degli Assessori Provinciali allo Sport, dottoressa Sara Vito, parla del ruolo degli Enti locali nella cooperazione sportiva transfrontaliera.**

Porto con gioia, i saluti dell'Amministrazione Provinciale che con piacere rappresento in un appuntamento così importante e ringrazio il Coni e chiaramente la Regione e l'Assessore Regionale per aver deciso di affrontare questo tema proprio a Gorizia.

Come diceva anche il Presidente del Coni Brandolin, non è una coincidenza che un tema del genere, legato allo sport in una chiave internazionale e transfrontaliera, venga toccato proprio nell'Isontino.

Qui troviamo una grande cultura sportiva e anche tutta quella sensibilità propria del mondo dello sport e delle Istituzioni locali che identifica lo sport come un veicolo insostituibile di dialogo, di collaborazione, di confronto, di ponte tra le culture, nel vero senso della parola. Lo sport è un'occasione per superare anche i pregiudizi, per aiutare il territorio ad avere una bella dose di fiducia e per, finalmente, non parlare di 'noi' e degli 'altri'.

Il progetto che presenterò ha visto la provincia di Gorizia come protagonista e mi auguro abbia offerto al territorio un'opportunità di confronto vero e di approfondimento su quello che è lo sport in generale, anche in un contesto di intervento sulle politiche giovanili nella nostra provincia.

Come politico, come Assessore, voglio sottolineare in questa occasione, come allo sport sia stato dato un ruolo veramente importante, quello di favorire veramente, nel corso del tempo, le relazioni internazionali... Tutti di noi hanno sentito parlare della diplomazia del Ping Pong: quando la nazionale degli Stati Uniti negli anni '70 di tennis tavola è stata invitata dagli avversari a Pechino, quindi insomma un'occasione unica, storica, che ha addirittura permesso l'anno successivo al Presidente Nixon di andare in visita ufficiale nella Repubblica Popolare Cinese. Un evento incredibile di cui lo sport è stato protagonista.

Nel nostro territorio, l'ha ricordato bene Vojko Orel, l'attività è iniziata addirittura dagli anni '50, per avere poi questo boom negli anni '70-'80 dove le iniziative, i tentativi un po' più timidi sono riusciti ad avere veramente una base strutturale.

Ormai siamo alla sfida ancora più importante, il discorso della progettazione europea e dei campionati transfrontalieri, perciò lo sci, un grande sforzo, complimenti anche al Coni per il discorso dei campionati di calcio, quindi non più iniziative sportive sporadiche ma un percorso ben più articolato e complesso.

La nostra esperienza si è articolata in un triennio (2007-2008-2009), creando una collaborazione importante con la Regione e con lo Stato italiano, parlo in particolare del Pogas, (dipartimento per le politiche giovanili) che effettivamente ha seguito e dato il via in tutta Italia ad una serie di accordi quadro sulle politiche giovanili, nei quali la Provincia di Gorizia è riuscita ad inserire anche un'azione relativa proprio allo sport.

Il ruolo degli Enti locali è sicuramente fondamentale, e secondo la sensibilità dell'Amministrazione Provinciale, è visto in una duplice dimensione:

- nella costruzione di efficaci griglie relazionali transfrontaliere;

- nella capacità di costruire tavoli di co-organizzazione di eventi, iniziative, progetti integrati in campo sportivo, con partner istituzionali e sportivi delle comunità che vivono nelle aree a ridosso di confini, o di ex-confini.

Il progetto di eccellenza che ha trovato ampi consensi sia a livello regionale sia nazionale si chiama EuroGoSport e si colloca nel più generale palinsesto "Giovani alla Frontiera".

Giovani alla Frontiera è un progetto che consente di rendere possibile a tutti i giovani, anche e soprattutto a quelli con minori opportunità, l'accesso a tutte le azioni programmate.

In poche parole: rendiamo di nuovo i giovani protagonisti, in uno spazio in cui in Europa veramente si respira. Il progetto si pone l'obiettivo specifico di attivare mirati percorsi inclusivi, espressamente studiati per i giovani provenienti da ambienti culturali, socioeconomici o geografici svantaggiati e per i giovani disabili.

La mission di Giovani alla Frontiera è un contenitore di utopie possibili, concrete, con cui si vuole, con forza ridare voce e spazi ai giovani ed alla loro creatività universalistica, senza frontiere, mediante processi partecipativi, facendo "sistema" tra tutti i soggetti capaci di dare contributi positivi, in un'area transfrontaliera che ambisce a divenire un'Euroregione.

Un'area in cui tornano a fondersi culture latine, slave, germaniche, un'area che ha una dimensione veramente strategica, unica, dove veramente vale la pena di spendersi in ottiche di collaborazione e di dialogo reciproco.

Abbiamo vissuto tutti noi un evento storico unico.

Siamo stati veramente protagonisti, quando la Slovenia è entrata in Schengen. Anche le immagini dei nostri valichi testimoniano il momento di grande emozione che tutti noi abbiamo provato.

Abbiamo voluto creare un laboratorio multi culturale e permanente per ideare/praticare un nuovo, avanzatissimo modello di sviluppo, scegliendo la bi-regione isontina come location: la provincia di Gorizia con i suoi 25 Comuni, più i 13 Comuni della vicina Repubblica Slovenia.

Il progetto è complesso e prevede azioni in ambito lavoro, cultura ambiente, pace, storia e appunto un'azione relativa allo sport transfrontaliero.

Questo è stato un progetto molto importante e ha portato più di un milione di euro l'anno per le politiche giovanili in provincia di Gorizia.

EurogoSport, in particolare, è un contenitore di tutti gli eventi sportivi che si sono sviluppati a cavallo del confine con la vicina Slovenia.

Il nostro tentativo era quello di riunire, sostenere e potenziare, la tensione che il mondo dello sport in provincia di Gorizia ha per le iniziative di carattere transfrontaliero.

La metodologia applicata prevede tavole rotonde, momenti di studio per dibattere della funzione educativa e sociale dello sport e l'individuazione di linee comuni di intervento. Questa è l'idea.

Per tutto il programma di Giovani alla Frontiera è stato fondamentale creare un sistema di rete, dei momenti di incontro, la promozione di processi di integrazione e il riconoscimento di identità plurali, che costituiscono la matrice culturale europea. Il progetto si concluderà quest'anno ma sicuramente anche il prossimo anno avremo le azioni conclusive che tirano un po' le fila di tutto il progetto triennale.

Gli obiettivi sono stati:

1. incentivazione alla "multiculturalità" tipica del territorio della regione;
2. promozione dei "luoghi dello sport", aperti ai giovani e ai meno giovani, al fine di incentivare diversi momenti di aggregazione sociale, prima, durante e dopo l'evento;
3. animazione del territorio con conseguenti ricadute economiche in chiave turistiche.

Eurogo in numeri: nel 2007 abbiamo contribuito anche noi a sostenere le iniziative per la realizzazione di 52 eventi sportivi; 73 nel 2008; numeri che andavano al di là di una più rosea aspettativa. Si parla del torneo di calcio giovanile, fino agli eventi più importanti. L'obiettivo era proprio quello di favorire la creazione di questa rete di eventi. Un dato importante è che nei 3 anni abbiamo investito 500mila euro sul territorio.

Le discipline coinvolte sono tantissime: sci, tiro con l'arco, karate, triathlon, pallavolo, pallacanestro.

È stato un momento importante ed emozionante quando nel 2008 ho presentato personalmente "Giovani alla frontiera" a tutti i direttori generali delle politiche giovanili presenti nell'Unione Europea e a tutti gli stati membri. È successo proprio quando la Slovenia ha avuto la presidenza per il periodo di 6 mesi dell'Unione Europea. Il progetto è stato presentato come progetto dello Stato Italiano, paradigmatico delle buone pratiche del sistema italiano per quanto riguarda il campo delle politiche giovanili.

Il ruolo degli Enti locali in sintesi: anche dalle azioni poste in essere, che cosa abbiamo imparato? qual è stato, nella nostra esperienza concreta, il modus operandi dell'Ente Locale nel quadro di un complesso ed articolato progetto integrato transfrontaliero?

- funzione di coordinamento territoriale;
- capacità di costruire efficaci network relazionali; sviluppo di partnership secondo metodiche partecipative, fondate su criteri atti a massimizzare l'inclusività;
- attivazione percorsi di capacity building finalizzati a fornire ad operatori pubblici e privati strumenti per lavorare su progettualità complesse, nella logica delle reti ed in chiave internazionale.

Infine, sulla base di cosa abbiamo imparato, quali sono gli assi progettuali sui quali vogliamo continuare? Da questa esperienza pilota (GAF), è stato sviluppato un originale approccio metodologico, replicabile in tutti i contesti di organizzazione di progetti transfrontalieri, fondato su cinque assi, sui quali vogliamo procedere :

1. strategia processuale condivisa, che prende avvio dalla determinazione di tavoli di concertazione, ove congiuntamente elaborare e sviluppare programmi e progetti.
2. approccio partecipativo, che tenga conto delle diversità ordinamentali e culturali.
3. comunicazione integrata multi culturale e multi linguistica.
4. approccio di genere per potenziare in modo parallelo il ruolo femminile nel mondo sportivo.
5. educazione permanente transfrontaliera al fine di poter disporre di medesimi strumenti di comunicazione ed operativi, perché investire sull'educazione sicuramente è una scelta strategica sulla quale è giusto spendere.

Quindi, l'esperienza fatta attraverso questo progetto è stata importante e mi auguro che lo sport nel contesto europeo non sia residuale e sottovalutato, l'augurio che facciamo tutti

quanti noi è veramente che lo sport venga visto di per sé in quanto tale, come protagonista.

Grazie.

■ **La professoressa Elisabetta Pontello, presidente del Panathlon di Gorizia, parla del ruolo delle associazioni benemerite del Coni.**

Mi permetto una breve sintesi di ciò che è stato detto finora perchè alcune parole chiave saranno poi oggetto del mio intervento.

Si è parlato con il professor Ballarini di necessità di indagini che già il Panathlon ha condotto dal 1998 che hanno dato luogo poi ad azioni. E mi riferisco all'indagine sull'educazione motoria nelle scuole della provincia di Gorizia, da cui è stato poi sviluppato il progetto dell' 'Abc motricità' di cui si è già parlato.

D'altra parte il dottor Ziberna ha parlato dell'importanza dei costi nell'ambito sanitario, e io mi permetto di aggiungere nell'ambito del servizio sociale, perchè non dimentichiamo che lo sport è un veicolo eccezionale di integrazione sociale, ma anche di recupero nell'ambito proprio dei servizi sociali.

Con Vojko Orel il concetto chiave è stato l'aumento di rapporti informali.

L'aspetto informale dello sport ci può condurre a creare delle partnership e a creare delle azioni prima ancora di giungervi in via istituzionale.

Loris Celetto ha parlato di regia di principi e sostenibilità ambientale e pari opportunità e quindi di valori che lo sport veicola.

Sono state menzionate le competenze che chi progetta lo sport deve possedere, e credo che questo sia un nodo cruciale e lì mi permetto di mettere poi la nota perchè se non viene costruita una task force che possieda nell'ambito sportivo queste competenze, l'accesso a questi progetti europei è quasi impossibile. Sara Vito mi ha rubato un po' le parole perchè ha già toccato gli aspetti dell'approccio interdisciplinare.

Ora procedo con il mio intervento e vediamo che i soggetti interessati sono molti:

- Regione FRIULI VENEZIA GIULIA
- Ufficio Scolastico Regionale e Provinciale
- CONI
- Università
- Enti locali
- Società
- Aziende Sanitarie
- Altri partner nazionali e internazionali, che sono qui presenti oggi
- ASS. SPORTIVE (soc.sportive, Ass.B, EPS, DSA) che sono le protagoniste.

Credo che tutte queste realtà, questi attori che ho nominato or'ora, siano fondamentali nel contesto dello sport, nessuno escluso, ognuno nella sua specificità.

Dobbiamo partire da queste domande:

- 1) QUALE GOVERNANCE PER LO SPORT NEL FRIULI VENEZIA GIULIA?
- 2) QUALE IL RUOLO DEI SOGGETTI INTERESSATI?
- 3) QUALI RETI e AZIONI POSSIBILI?
- 4) QUALE IL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI BENEMERITE? (e parlerò del Panathlon)
- 5) QUALE IL RUOLO SOCIALE E LE FUNZIONI DELLO SPORT?

Innanzitutto un approccio di tipo interdisciplinare sembra essere possibile e l'unico fattibile per poter assicurare una governance cioè una gestione dello sport, del benessere della popolazione e della qualità della vita. Un approccio però integrato che parta dal contributo epistemologico delle scienze di riferimento (mediche, psicologiche, pedagogiche e sociali, etc.). Si può giungere a prassi condivise, cioè dei progetti per dirla in breve. È però anche

importante che si esplicitino modelli e paradigmi di riferimento per negoziare interventi, progetti e azioni sinergiche. Perché, se i sistemi sortivi sono diversi, noi dobbiamo prima trovarci a negoziare, ad esplicitare questi modelli.

Le funzioni dello sport sono sicuramente sociale, educativa, e anche psicologica, del benessere della persona nella sua dimensione individuale e sociale.

Sviluppa e armonizza la personalità, facilita la risoluzione di conflitti, riabilita in casi di delinquenza e devianza, integra socialmente.

Una funzione psicologica fondamentale per l'identità personale. Per la conoscenza di sé, per il locus of control, cioè a chi attribuisco il merito, il significato delle mie azioni, dentro me stesso o al di fuori di me stesso. Infine per la propensione di comportamenti pro-sociali: fare squadra, costringe ad essere pro-sociali, se la squadra non vince. E poi c'è il rafforzamento dell'identità di genere.

Permettetemi questa specificazione riferendomi ai dati ISTAT del 2002-2003. Le attività sportive e l'esercizio fisico in generale, comprese le passeggiate, si collocano al terzo posto per tempo ad essi dedicato e frequenza di partecipazione.

Attenzione però c'è una discrepanza fra uomini e donne: gli uomini trascorrono il 13,6% del loro tempo libero (dati del 2002-2003, sono già in modifica!) praticando sport o altre attività fisiche (35 minuti a giorno); le donne l'11%.

La funzione educativa, permettetemi di entrare già con un'indicazione su quale può essere il ruolo delle associazioni benemerite come appunto il Panathlon. In una prospettiva di life long learning (un apprendimento per tutta la durata della vita) noi dobbiamo dare la possibilità e muovere delle azioni che permettano di fare sport a tutte le fasce di età, e soprattutto creare percorsi di formazione ed educazione e di competenza dei formatori. Mi permetto di citare le strategie di Lisbona: l'apprendimento lungo l'arco di vita, seconda la fonte dell'Eurostat 2009 dal dossier Regione in cifre, questo no riguarda lo sport però riguarda un atteggiamento mentale della nostra popolazione e dei paesi confinanti. Fra i 25 e i 64 anni, le persone frequentanti corsi di formazione, fra il 2000 e 2007 sono il 3,3% in FVG, in Italia il 2,6 quindi siamo superiori alla media italiana, ma in Slovenia il 7,3 e in Carinzia il 2%!

Ora metterci a confronto sull'atteggiamento che c'è da parte della nostra popolazione, adulta, verso le attività di formazione è un dato da cui partire per poi organizzare attività di formazione. Quindi le indagini e la ricerca sono sempre il primo step da dover superare.

Il gruppo sportivo è fonte di benessere. È un dato immediato ma abbiamo dei dati anche scientifici che lo dicono. L'identità personale e sociale cresce attraverso il gruppo, migliora il confronto sociale, il conflitto e la cooperazione, e riguarda la progettualità esistenziale. Questo per la persona. Ma la comunità quali benefici ricava dal gruppo sportivo? Coesione sociale, salute organica e psicosociale, formazione permanente, crescita economica e culturale, inclusione, interculturalità. Cosa possono fare le associazioni in questo senso? Favorire queste valenze, principi, attivandosi in merito.

I valori nello sport: si è parlato prima di principi e valori (sostenibilità, Loris Celetto, si parlava di par opportunità). Ora guardate cos'ha risposto, secondo il rapporto Coni servizi 2008 presentato dal Presidente Brandolin recentemente al Consiglio Provinciale, il rispetto delle regole è al primo posto dei valori che le società sportive dichiarano come prioritario. Lo spirito di squadra al 51% rispetto agli altri 44. Amicizia 36%. Come vedete sono tutti valori che le società sportive dichiarano attinenti alla squadra, al gruppo prioritario.

La coesione del gruppo è un determinante di salute. Quali sono le variabili che determinano la coesione, perché si riesce ad essere coesi? La coesione è il cemento del gruppo: ambientali, personali, di leadership, di squadra. Un gruppo coeso resiste con maggior tenacia a effetti negativi o di stress.

La coesione non influenza solo il gruppo ma ha un'influenza positiva sul soggetto (autostima, capacità di affrontare con successo situazioni impreviste o difficili). E così l'associazione benemerita e tutte le associazioni possono operare per migliorare quella che è la coesione del gruppo in sé e del concetto di gruppo.

Le associazioni sono molte, ora non le cito, sicuramente ne ho dimenticate qualcuna, mi permetto di parlare del Panathlon. Il Panathlon favorisce come principio fondante l'amicizia fra le persone e i popoli; agisce con azioni sistematiche: perché molti chiedono "ma cos'è il Panathlon? Cosa fa?". Il Panathlon agisce a livello di cultura, non organizza manifestazioni sportive, e così le altre associazioni benemerite, quello non è il loro compito, ecco che allora può proprio intervenire in questo ruolo di governance informale nel creare i prerequisiti perché avvengono le azioni. Infine promuovere studi e ricerche come abbiamo detto.

Il Centro Studi di Sociologia dello Sport è un braccio operativo del Panathlon che nasce con questo obiettivo nel 2000 sotto il mandato del presidente Pinto. Già nel '98 c'era stata l'indagine che il professor Ballarini aveva citato. Nel 2001 procedemmo ad un'ulteriore indagine nella fascia inferiore dei gradi di istruzione, e ora posso anticiparvi, è in partenza un'indagine in rete con la Provincia di Gorizia e l'Istituto internazionale di Sociologia, sulla qualità dell'offerta sportiva nella Provincia di Gorizia, che potrebbe dare grossi input per andare ad analizzare, secondo criteri scientifici chiaramente replicabili, qual è un benessere di qualità attraverso la pratica sportiva.

I convegni: ci siamo spesi naturalmente a diffondere questa cultura, ricordo il convegno del 7 maggio in occasione del nostro 50ennale "Etica sportiva e Turismo accessibile" (gli atti sono a disposizione per chi li desiderasse - pubblicati dal nostro Aldo Antonello ex-segretario socio del club). Il convegno ultimo "Lo sport degli Altri" ci sono stati 10 Enti che hanno lavorato in rete ad uno steso tavolo ed è stata una faticaccia però qui sono presenti molte di quelle persone che hanno collaborato (degli enti di promozione, delle associazioni che si occupano di disabili e credo, dalle prime valutazioni, c'è stata una restituzione molto forte al territorio, è durata due giorni.

Vengo ai progetti: uno dei progetti continuativo e permanente grazie sempre alla Provincia che lo ri-finanzia, è "Non aver paura di provare...insieme" e il promotore è l'azienda Sanitaria. È qui vorrei farvi notare la rilevanza di questo progetto sta nell'essere stato inserito nel piano strutturale dell'azienda sanitaria. Questo significa che non è occasionale, non è episodico. Non serve ad un evento. È strutturato su tutte le offerte che il dipartimento di prevenzione fa per la prevenzione per la salute. Anche qui, molto è svolto dalle associazioni sportive, enti di promozione sportiva, UISP, CSI, che agiscono nel territorio lavorando nelle scuole e andando con i loro istruttori nelle classi, dove è presente un alunno certificato ai sensi della legge 104 e solo quelle classi favoriscono di questo beneficio e hanno questa possibilità di sviluppare quest'azione rivolta ai minori diversamente abili. Cito la legge 41/1996 che è quella che ha permesso il finanziamento.

E chiudo. Il Panathlon si impegna naturalmente attraverso delle azioni come quella della sottoscrizione della dichiarazione di Gand. Il Presidente del Coni Brandolin ha fatto sottoscrivere a tutti i presidenti di federazioni, al Consiglio Provinciale nel luglio 2009

l'impegno a rispettare la Carta dei Diritti del Ragazzo nello Sport, promuovendo la funzione educativa dello sport. Quindi ci siamo impegnati non a livello di dichiarazioni ma a livello di sottoscrizione da parte dei presidenti di federazione, molti sono qui, in modo da controllare le società che agiscano virtuosamente.

Quali le proposte: tavoli di lavoro permanenti. Azioni: partnership, alleanze, rete di tecnici ed esperti tra cui anche quelli di progettazione, tavoli di coordinamento, direi permanenti non occasionali, Informazione e sensibilizzazione degli organi decisori e degli stakeholders (famiglie, dirigenti, insegnanti di educazione fisica, istruttori, educatori, etc.) e costituzione ed avvio di percorsi e protocolli sperimentali in alleanza con federazioni sportive, enti di promozione e associazioni.

Verifica e valutazioni: è importantissimo perché tanti progetti vengono fatti e poche volte vengono valutati. Quali indicatori quantitativi, (quanti enti, quante istituzioni, numeri qui eh!, istituti, società sportive...), quali dati qualitativi (attivazione di tavoli di lavoro, partner, progettazioni fatte in gruppo ...)

Quali allora le risposte: una governance mix, un'azione fra formale ed informale dello sport che rispetti il valore della persona.

Quindi cito il professor Lazzari: "solo la comunità è in grado di produrre i beni relazionali, né lo Stato, né il Mercato, attraverso una via possibile come la pratica dell'attività motoria e dello sport".

Grazie per l'attenzione.

■ **La dottoressa Patrizia Pavatti, dirigente scolastico FVG, incaricato di progetto, parlerà della “progettualità interistituzionale per una nuova dimensione dell’attività motoria nella scuola primaria”.**

Il mio argomento appunto verterà sul fare sistema per riorientare la scuola. All’interno del tavolo della governance regionale voluto dall’Assessore Elio De Anna, tra soggetti istituzionali e formativi, abbiamo fatto una riflessione proprio sulla collocazione dell’attività motoria, fisica, sportiva all’interno della scuola e siamo partiti da due punti: una rilevazione dei fabbisogni e un’analisi del contesto europeo.

Dalla rilevazione dei fabbisogni è emerso quello che ho sentito più volte durante questo excursus e cioè che l’anello debole della catena è la scuola primaria.

La scuola primaria ha un insegnante cosiddetto generalista che insegna tutte le materie ma che non è un diplomato Iseef o un laureato in Scienze Motorie; si fa poca attività motoria perché poche ore sono previste nel curriculum scolastico e anche quelle poche, molte volte vengono sacrificate per fatti contingenti di questioni proprio legate alla situazione didattica o magari anche alla mancanza di strutture adeguate.

È necessario quindi ripensare il piano dell’offerta formativa riorientando appunto l’attività motoria all’interno del percorso formativo.

L’Unione Europea: quale aiuto ci viene dal contesto europeo? Tutti sappiamo che l’Unione Europea si occupa attualmente anche di formazione ma è nata con altre priorità di tipo politico ed economico.

Nel Trattato di Maastricht se ne fa un cenno solamente con 2 articoli, ribaditi in maniera forte dal Consiglio di Lisbona del 2000.

Si parla di formazione perché ci si è resi conto che se vogliamo fare veramente dell’Europa l’economia più competitiva al mondo, è necessario muovere la leva della formazione e dell’istruzione. La chiave per arrivare a modificare la società e quella della formazione. Allora le raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio sono molto interessanti. Voi sapete che l’Europa non ha competenza primaria nell’ambito dell’istruzione e della formazione però può raccomandare gli stati membri con alcune considerazioni di cui tener conto nelle varie indicazioni nazionali dei piani di studio. Queste raccomandazioni prevedono una serie di competenze chiave, e sono 8, da conseguire alla fine del percorso formativo.

Tra queste competenze, tralascio quelle disciplinari, e invece mi soffermo un attimo su quelle cosiddette trasversali, estremamente importanti, che sono: imparare ad imparare, competenze sociali e civiche, spirito d’iniziativa, imprenditorialità, espressione culturale, linguaggi non verbali.

Allora capiamo immediatamente che l’attività motoria, fisica e sportiva, trova forza all’interno di queste competenze trasversali, perché lo sport ha una valenza formativa estremamente importante: è veicolo di competenze.

Quando noi parliamo di sport, e livello scolastico soprattutto a livello così importante qual è quello della scuola primaria, un segmento ciò che è una fase fondamentale dello sviluppo cognitivo e motorio, quando parliamo di sport a questo livello ci riferiamo non tanto al gesto sportivo (quello comunque sarà destinato ad un momento successivo) quanto ad un’attività promozionale e formativa destinata a tutti, all’insegna delle pari opportunità, del dialogo interculturale, e come veicolo di altre competenze di cittadinanza, di legalità, rispetto delle regole, rispetto reciproco, educazione al benessere, educazione alla salute,

corretti stili di vita, in pratica ad un'attività che ci porta ad altro tipo di competenze e conoscenze.

Pensiamo anche all'approccio metodologico, cioè il metodo cooperativo, quindi ciascuno ha un ruolo, non c'è la lezione frontale ma ognuno appunto è protagonista del suo apprendimento, della sua conoscenza; c'è la possibilità dell'apprendimento tra pari; c'è soprattutto una rivalutazione della motivazione tanto importante (e ve lo dico da donna di scuola) in cui invece c'è un allontanamento, una disaffezione, soprattutto il vedere la scuola come qualche cosa di spostato, di diverso dalla dimensione formativa sociale.

Allora la scuola però per fare tutto, questo non può essere autoreferenziale, deve uscire dalla propria autoreferenzialità, deve fare sistema, deve dialogare con il territorio, deve fare rete, perchè adesso noi non abbiamo più il settore cosiddetto formale dell'istruzione che è quello che conosciamo con le scuole, c'è anche tutto un settore cosiddetto non formale dell'istruzione, che è dato dalle varie agenzie formative che lo studente frequenta nel pomeriggio (la scuola di musica, la scuola di teatro, ma soprattutto la società sportiva per quello che adesso ci interessa).

Tutto questo settore fa parte della formazione dello studente e c'è anche il settore informale dell'istruzione che è dato dal fatto di vivere all'interno di una società: la prima società è la famiglia, poi la comunità di amici ma anche le tecnologie della comunicazione e dell'informazione.

Allora che cosa deve fare la scuola all'interno di tutto questo sistema? Devo nuotare! Non vede soltanto starci dentro, deve dialogare con gli altri soggetti naturalmente tenendo sempre ben presente la propria valenza principale, educativa e formativa. Deve essere in grado di governare questa situazione e non tapparsi le orecchie, ma fare sistema in un territorio formativo a 360°.

Noi abbiamo avviato per esempio quest'anno un progetto pilota regionale che vuole fare sistema in questo senso mettendo insieme una rete di istituti, l'Ufficio Scolastico Regionale, la Regione, il corso di laurea in Scienze Motorie.

L'idea però è proprio quella di veicolare le competenze come dicevo e rivedere il piano dell'offerta formativa. Nel momento in cui si fa attività con gli studenti si fa anche formazione per il docente e si ripensa, si ricolloca il focus delle attività.

L'educazione è pervasiva, trasversale a tutto il curriculum, quindi usciamo un po' dalla dimensione disciplinare e tendiamo a vedere il mondo educativo nel suo insieme.

C'è la necessità poi di uscire anche dalla dimensione locale; la nostra regione poi si presta a questo: siamo passati negli ultimi 20 anni da Regione di confine nota al resto d'Italia soltanto per avervi fatto il servizio militare, a porta sull'Europa e porta sul mondo. Abbiamo una vocazione transfrontaliera che ci viene data dalla collocazione geografica ma non basta, dobbiamo lavorarci perchè le barriere fisiche son state abbattute ma quelle mentali ancora esistono. C'è bisogno quindi, ancora una volta, di agire sulla leva della formazione.

Abbiamo sentito l'esperto delle relazioni internazionali che ci invitava a sfruttare i canali comunitari infatti, ed anche vero che nessuno è riservato nello specifico allo sport. Ma da quanto detto, purtroppo velocemente, mi scuso, lo sport non è a sé stante e proprio collegato alla formazione e alla cultura. Allora facciamo sistema anche in questo.

Abbiamo avviato noi proprio quest'anno una nuova azione comunitaria all'interno del Life Learning Programme, un Comenius Regio, una nuova azione istituita per la prima volta

nel 2009, che non è il Comenius partenariato scolastico, è il Regio, che prevede come capofila di due consorzi situati in due paesi diversi.

Nel nostro caso l'abbiamo avviato proprio tra Italia e Slovenia, a livello istituzionale politico e scolastico proprio per fare regia e per provare, sperimentare dei progetti che possono poi essere diffusi.

Noi appunto lo stiamo facendo mettendo insieme i settori che dicevo prima (formale, non formale) dell'istruzione e vogliamo mettere a confronto i due sistemi scolastici: noi abbiamo un sistema, la Slovenia ha un sistema scolastico.

Quanto dei messaggi non verbali è veicolato da questi diversi sistemi? Mettiamo come sfondo quindi, che superi la contingenza dei programmi nazionali, le raccomandazioni dell'Unione Europea e quindi le competenze chiave europee e cerchiamo con l'occhio dei ragazzi tramite griglie di osservazione, di mettere in evidenza i punti di forza e i punti di debolezza dei due sistemi in modo da provare a scrivere un modulo transfrontaliero comune ai due sistemi italiano e sloveno, magari da sottoporre ai decisori politici per un'attenzione maggiore e per una diffusione chissà in un territorio più vasto.

Tra l'altro questo lo facciamo anche in aggancio con il turismo e quindi noi ci proviamo ad unire turismo e sport attraverso un sito (www.vivinfvg.it) che prevede appunto tra la nostra Regione e la regione di Nova Gorica, dei percorsi didattici sportivi ma anche storici e culturali (il percorsi della Grande Guerra, la conoscenza dei luoghi di riferimento storico) per i giovani, che non sono così scontati, lo sono per noi ma non lo sono per i nostri giovani che non conoscono tutto il percorso in precedenza.

Allora, il percorso è avviato, noi ci mettiamo tanta buona volontà, e quindi io vorrei veramente concludere con uno slogan del Ministero, che però non deve essere soltanto dichiarato ma agito, è cioè "più sport a scuola e vince la vita!".

Grazie.

■ **Il dottor Piergiorgio Baldassini project manager di grandi eventi multisportivi, parla del lato turistico dell'evento sportivo.**

Le eccezionali competenze sul piano tecnico e organizzativo esistenti nel movimento sportivo della nostra regione non utilizzano pienamente le loro potenzialità economiche. L'offerta turistica della regione ha grandi possibilità di crescita grazie agli eventi sportivi. E' una opportunità che, in presenza di una situazione che costringe tutti a cercare risorse, va colta.

Per farlo, occorre che i diretti interessati (CONI e Federazioni Sportive - operatori turistici) cerchino insieme azioni e obiettivi condivisibili.

Abbiamo una storia gloriosa: da Italia 90, alle candidature ai Giochi Olimpici Senza Confini, l'Universiade che ha costituito lo start up per la montagna per quanto riguarda l'impiantistica, Gli European Youth Olympic Festival 2005 ci hanno dato notorietà in campo europeo e rispetto di tutti i comitati olimpici europei, (e ne siamo orgogliosi), sino ai giochi di Pechino 2008, sulle pagine del CIO c'era il banner che riportava il playoff di Lignano.

Le nostre Federazioni sportive si sono conquistate sul campo una tale fama che oggi l'organizzazione di eventi viene loro spesso offerta senza candidatura.

Un pro: considerazione (vera e meritata), un contro: aspettative alte e crescenti!

Lo sport in FVG...è bravo!

- grande e consolidata tradizione sportiva;
- invidiabili risultati dei propri atleti;
- ruolo innovatore nel campo delle iniziative per lo sviluppo dell'attività sportiva dei giovani;
- eccezionale esperienza tecnico organizzativa negli eventi a tutti i livelli compresi quelli multisport;
- pluriennale esperienza di candidature a livello olimpico.

I suoi sponsor prevalenti:

- sono pubblici, motivati dai suoi valori ideali e/o dalla promozione d'immagine data dai maggiori eventi.
Il settore turistico pubblico collabora già finanziariamente a molte manifestazioni sportive valutando prioritariamente: pubblico raggiungibile (presente o audience) per promozione dell'immagine; movimento turistico generato (presenze).
- Gli sponsor privati: le aziende Sponsor (non benefattrici) partecipano per ottenere risultati economici.
- Il settore turistico è un potenziale grande sponsor e i suoi "clienti" sono coloro che effettuano almeno un pernottamento

Le aziende del settore turistico partecipano ancora in maniera molto ridotta anche perché percepiscono lo sport per i suoi veri valori, ne percepiscono solo alcuni aspetti.

Che differenza c'è tra un congresso e un evento sportivo?

In entrambi occorre candidatura, assegnazione, promozione, organizzazione (arrivo, alloggio, servizi) affinché i partecipanti possano svolgere le attività previste (riunioni o gare) in luoghi determinati.

È una semplificazione brutale: ci sono tante altre cose che si potrebbero dire ma in sostanza, dal punto di vista tecnico e organizzativo è la stessa cosa.

Eppure i meeting congressuali sono considerati sempre eventi turistici e i meeting sportivi solo se sono proprio al massimo livello!

Accade al villaggio Getur: stessa sala, da una parte c'è il congresso dall'altra si organizzano eventi sportivi.

Il problema vero è conoscere e capire l'altro: Gli organizzatori di eventi sportivi tendono a concentrarsi sulla parte tecnico agonistica e a trascurare quanto avviene fuori dal campo gara. Gli operatori turistici non conoscono o non sanno vedere le opportunità e i vantaggi che offre una collaborazione regolare con lo sport.

Eppure gli eventi sportivi hanno una componente turistica crescente, il turismo una componente attività (fisica) crescente.

Il problema è condividere:

- Gli impianti sportivi sono concepiti per la formazione e la competizione degli atleti presenti e futuri e l'uso turistico genera conflitti;
- Praticare attività sportiva per puro divertimento o proprio benessere trova un mare di difficoltà e rari spazi;
- Ampliare le possibilità di pratica sportiva „ricreativo - salutistica“ è una opportunità di riduzione dei costi, e spesso potrebbe essere una fonte di finanziamento per l'attività agonistica.

I problemi: linguaggi diversi. I due mondi parlano lingue diverse, l'uno quella del volontariato e della passione per l'agonismo, l'altro quella dei risultati economici e non sviluppano la comunicazione diretta tra loro.

Solo nei grandi eventi (Giochi Olimpici, sport professionistico) si sviluppano tutte le potenzialità dello sport e vi è un vero dialogo e sinergie come: pianificazione, cooperazioni intersettoriale, investimenti, crescita dei servizi, ecc.

I problemi: lo sport si sta sviluppando. La “Missione” che oggi considera propria e gestisce con successo, è il portare atleti a risultati sportivi di vertice e l'organizzare eventi di alto livello tecnico. Questo gli fa riconoscere da tutti l'apporto formativo e salutare ma ha il limite di essere spesso ritenuto un costo sociale e di avere l'abbandono di parte dei praticanti. Mantenere la fiamma o diffondere il fuoco?

Sport è unicamente l'agonismo puro? Secondo la Carta Europea dello Sport, art. 2 (Consiglio d'Europa, Rodi 1992) no! Sport è “qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso la partecipazione organizzata e non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli”. Anche il Coni Servizi sta cominciando a sviluppare questo concetto.

I White Papers on sport sono stati citati precedentemente e dicono: “lo sport interagisce col turismo e può stimolare il miglioramento delle infrastrutture e l'inizio di nuove collaborazioni per il finanziamento delle strutture sportive e ricreative.” Sotto la presidenza austriaca sono state fatte alcune analisi e i dati che sono emersi sono che lo sport in senso ampio ha generato un valore aggiunto di 407 miliardi di euro nel 2004, il che corrisponde al 3,7% del PIL dell'UE, e occupazione per 15 milioni di persone, pari al 5,4% della forza lavoro.

Anche gli eventi sportivi minori hanno degli effetti positivi, quantomeno perché consentono di valutare:

- le carenze(collegamenti, servizi ...)
- risorse (strutture, spazi, persone ...)
- soluzioni (che corrispondono a quanto dovrebbe esserci sempre)!
- accoglienza “da/ad amici”, che è la caratteristica tipica dello sport;

In altre parole aiutano a sviluppare e mostrare la migliore qualità dell'ospitalità locale. E qual è l'obiettivo del turismo? Offrire il meglio dell'ospitalità locale!

I dati dello sport italiano, fonte il Coni, in un rapporto sport e società, 1.420.000 sono iscritti in qualche modo ad associazioni o organismi sportivi. La valutazione è che ben 33.290.000 svolgano attività sportiva. Sembra un dato interessante: ben il 20%. Guardiamo qui vicino, in Austria: 8 milioni di abitanti, 3,3 milioni di iscritti, oltre il 40% sono iscritti ad associazioni sportive e non sono tutti agonisti evidentemente!

Sempre i dati dello sport italiano: la nostra Regione si colloca nella media per quanto riguarda la pratica dell'attività sportiva, ed è meglio delle altre per quanto riguarda la sedentarietà.

Il Coni ha incominciato a studiare, a suddividere i vari segmenti di pubblico per quanto riguarda il turismo: sport turisti, praticanti, atleti professionisti, dirigenti, ecc.. Problema vero qual è? Che le statistiche non identificano in maniera chiara chi fa turismo per lavoro, chi fa turismo per diletto, e chi fa turismo per sport. In questo momento la ricerca è di definire con maggior precisione questi dati. Il turismo però ha cominciato a capire l'importanza dello sport. Il primo convegno sport e turismo organizzato dal Cio unitamente all'Organizzazione mondiale per il turismo ha cominciato ad individuare gli aspetti del turismo sportivo e lo considera un prodotto in fase di introduzione che significa che ha ampi margini di crescita.

Per una persona europea di 70 anni il 38,6% della propria vita lo passa con attività ludico-sportive.

Si è iniziato a classificare la domanda secondo chi la pratica, l'offerta, i tipi di impianto. Si comincia con le matrici che dicono che mettendo insieme solo le 5 principali categorie (atleti professionisti, atleti, giovani, spettatori e attivi...), uniti a quelle che sono le categorie di eventi, vengono fuori una 30ina di offerte di prodotti turistici offribili e vendibili.

L'Ecostat giudica in seguito a 3miliardi di euro il fatturato provocato dallo sport in Italia nel 2007 e 60 milioni di notti di pernottamenti provocati, con una spesa media di 590 euro a persona.

Il Cio che ha appena concluso a Copenaghen il suo congresso, fra le risoluzioni che ha mandato a tutti i comitati olimpici mondiali, al numero 33 ha ritenuto opportuno indicare che va sostenuto “lo sviluppo e l'incoraggiamento della partecipazione allo Sport per tutti”.

Impianti sportivi: a Sydney recentemente si sono svolti i World Master Games, 28.292 concorrenti.: nello stesso impianto, nello stesso fabbricato, c'è la parte ludica, la parte divertimento, che aiuta a finanziare la parte sportiva dall'altro lato. Quali sono le tendenze progettuali di questo momento delle varie situazioni, mostrano che si sta allargando la possibilità di utilizzare gli impianti sportivi.

Abbiamo degli esempi nella nostra Regione, basta pensare al Villaggio Getur di Lignano come si è trasformato nel giro di pochi anni.

La cerimonia di apertura dei World Master Games di Sydney che ha utilizzato lo stesso impianto nel quale si sono aperti i giochi olimpici del 2000. Atene che era la concorrente di Lignano per l'assegnazione dei World Master Games. Torino 2006 è stata presente a Sydney perché è riuscita a farsi assegnare i World Master Games del 2013.

Il Governo del New South Wales ha contribuito con 8,5 milioni di dollari non per beneficenza ma perché si attende un ritorno economico con l'impatto dello sport di 48 milioni di dollari.

L'offerta di sport cresce. Se guardate i siti internet sono pieni di offerte e di possibilità di praticare sport e turismo.

Gli eventi sportivi consentono di:

- capitalizzare economicamente l'esperienza e le capacità dello sport;
- spingere alla partecipazione economica i privati interessati;
- dare al turismo vantaggi in termini competitività, di posizionamento ed economici;
- far vedere l'efficienza dei servizi pubblici che la nostra Regione possiede (A.TurFVG, Sanità, Trasporti, ecc.).

Il movimento sportivo può:

- valorizzare le proprie competenze tecniche;
- incentivare la partecipazione e allungamento nel tempo della pratica dell'attività sportiva contribuendo al benessere fisico e alla salute;
- recuperare le potenzialità dello sport amatoriale reperendo risorse economiche (tesseramento, attività, ecc.) per finanziare l'attività giovanile e agonistica;
- sviluppare rapporti vantaggiosi con il settore economico più direttamente interessato.

Penso che il turismo sportivo ha ampi margini di crescita e un partner come lo sport può aiutarlo a destagionalizzare e ottimizzare l'occupazione.

La crescita di servizi e attrattiva turistica dei luoghi ha sempre maggiore importanza nella valutazione delle candidature ad eventi sportivi.

Gli eventi sono l'occasione per migliorare o costruire insieme servizi duraturi

Sport e turismo sono sicuramente la combinazione vincente! Perché non cerchiamo insieme di estendere il fruttuoso rapporto tra Sport e Turismo, (attuato nel modo più completo nei Giochi Olimpici) ai principali eventi sportivi regionali?

Sarebbe utile per entrambi i settori avviare rapporti di comunicazione regolare e strutturata. Non ha caso già in regioni come Piemonte, Valle D'Aosta e Lombardia, turismo e sport sono sotto un'unica regia e nella nostra lavorano in stretto contatto.

Il plus è rappresentato dalle grandi competenze e ottimi servizi pubblici della nostra regione (anche se di default sempre criticati, uno sport di moda che accumuna gli europei di tutte le latitudini) e la disponibilità ed attenzione degli Assessori competenti ci dona le migliori condizioni per provarci.

Una proposta operativa molto semplice: costituzione di un "Gruppo di contatto" permanente (rappresentanti dello sport e delle associazioni di categoria degli operatori turistici) che predisponga, parlandosi, comunicando, spiegando le esigenze dell'uno e dell'altro che sono diverse,

- l'analisi delle sinergie realizzabili (senza costi aggiuntivi, ci sono delle cose che si possono fare senza costi aggiuntivi, semplicemente aiutandoli a vicenda!),
- proposte pratiche per cercare di avviare una collaborazione fruttuosa per entrambi i settori.

Per riassumere: il mondo economico del turismo comincia a percepire l'importanza dello sport ma non sa molto bene come utilizzarla perché non dialoga con lo sport. lo sport potrebbe avere un ritorno e un aiuto di chi ha economia, però lui a sua volta non parla e non si rapporta con il turismo perché si tratta di un settore con il quale ha poco a che fare.

Il tentativo e l'appello è provare a parlarci!

Grazie della vostra attenzione!

■ **L'assessore regionale all'ambiente e lavori pubblici, delegato alle attività ricreative e sportive FVG, dottor Elio De Anna, trae le conclusioni della conferenza.**

La prima considerazione è che oggi si chiude con questa conferenza la tappa regionale, e io devo dire che il lavoro è stato eccellente, perché questa sera è stato dimostrato come proprio la conferenza organizzata a Gorizia abbia sviscerato i temi in maniera completa.

Vi ringrazio per la vostra presenza .

Non capita da tanti anni poter organizzare in Regione un evento di questa portata.

Un percorso monotematico nelle 4 province, completo e contestualizzato rispetto ai temi della società che cambia.

A Proposito di società che cambia, provate solo a pensare all'irruzione della globalizzazione nella nostra società, a come cambiano i rapporti e gli attori protagonisti del modello dello sport, alle istituzioni, al contesto regionale, a quello europeo e a quello internazionale.

Parto proprio dalla scuola, professor Ballarini.

Non comprendo se la scuola denuncia un problema di risorse o un problema di progettualità: quante risorse deve stanziare la Regione oltre ai 600 mila euro che ha messo quest'anno nel mondo della scuola?

Io credo che la scuola debba fare una grossa riflessione, e venire con umiltà sul tavolo di governance. Non può nascondersi dietro la lavagna.

La scuola deve capire che è necessario aprirsi al mondo.

La scuola è un'istituzione primaria, ha il compito di istruire i nostri giovani, non possiamo pensare che la scuola sia l'educatore principale al posto della famiglia, non possiamo pensare che la scuola debba occuparsi del turismo al posto della famiglia. Non possiamo pensare che la scuola debba fare 100mila cose!

La scuola ha come elemento primario, e di questo io sono convinto, quello di considerare che anche l'attività motoria debba cambiare l'abitudine di vedere l'insegnante di educazione fisica o il prete di religione, solo come elementi validi a stabilire il voto di condotta.

Bisogna aprire quella porta e affacciarsi sul mondo. Finiamola con il maltrattare nelle altre materie gli studenti che si impegnano un po' di più nello sport.

E come non ricordare i Giochi della Gioventù?

Un ragazzo che era un po' zuccone nell'ambito della matematica, della storia, della geografia, però era un mago nel calcio, nella pallacanestro, aveva l'occasione di dimostrare che era anche lui un campione in quel campo, come lo era magari la sua amica nella matematica...

Purtroppo è successo anche che a causa del tesseramento societario, proprio quel ragazzo non poteva partecipare ai Giochi della Gioventù, perdendo questa importante occasione di mettersi a confronto con i suoi compagni.

A quel tempo io ero in federazione atletica leggera e ricordo la battaglia che ho fatto con il Ministero per considerare inclusi nell'attività anche i tesserati.

Si volevano abbassare le reti di pallavolo per permettere a tutti di giocare, oppure diminuire la lunghezza della buca del salto in lungo perché tutti arrivassero a partecipare. Però non è questa l'idea dello sport per tutti!

Noi abbiamo creato un tavolo di governance in Regione, chiamando tutti gli attori protagonisti. Per la prima volta la scuola viene chiamata ad assumere un ruolo di responsabilità anche in campo sportivo.

Credo che debba esistere un tavolo unico che coinvolga il ruolo e il governo dello sport italiano.

Venerdì prossimo, alla conferenza nazionale riferirò all'onorevole Crimi, non solo come Assessore del FVG ma anche come coordinatore di tutti gli Assessori dello sport d'Italia, ruolo che ho avuto 20 giorni fa.

All'onorevole parlerò del modello in cui lo sport incontra il Governo.

Da un anno e mezzo c'era un gelo totale tra le Regioni e il Governo, ora, complice la sanità, abbiamo firmato la scorsa settimana il patto sulla sanità, riprendendo di fatto il dialogo con il Governo.

Vorrei poter dire con orgoglio all'onorevole Crimi che abbiamo anticipato il protocollo Gelmini, che qui da noi è roba vecchia, perché già da un anno noi abbiamo messo intorno ad un tavolo il Coni, la Regione, le Province, i Comuni e la scuola!

In questo tavolo ci siamo chiesti quale potesse essere l'accordo da fare con la scuola.

L'aumento di valore del piano dell'offerta formativa scolastica nello sport deve consentire di esplorare le capacità di ogni ragazzo e soprattutto deve indirizzare le abilità agonistiche presso le società sportive.

Oggi il tavolo di governance deve lavorare per un indirizzo comune, per decidere sui criteri, senza protagonismi, bisogna lavorare insieme evitando di concentrarsi, come in passato, su come e a chi venivano concessi i finanziamenti, a parte il fatto che oggi il riparto non lo fa più neanche l'Assessore ma il funzionario.

Io dirò al sottosegretario Crimi che la nostra Regione si propone come modello in alcuni campi, come ad esempio con il tavolo di governo dello sport che deve essere un tavolo interistituzionale, che deve avere come punto di riferimento l'associazionismo sportivo anche attraverso il Coni, le istituzioni, le autonomie locali e il mondo della scuola.

Le autonomie locali si fanno già oggi carico degli aspetti europei transfrontalieri.

Circa 20 giorni fa si è tenuto a Trieste un interessante convegno internazionale dal titolo "Language with sport".

Se noi oggi prendiamo 5 ragazzi uno che viene dalla Bosnia, uno dalla Francia, uno dall'Inghilterra, uno dalla Germania e uno dall'Italia, che parlano 5 lingue diverse, il minimo comune multiplo, il traduttore istantaneo è lo sport.

Se noi mettiamo questi 5 ragazzi in un campetto e gli diamo un pallone ovale, o un pallone rotondo, o gli mettiamo in mano una racchetta da tennis o li mettiamo in piscina, dopo 30 secondi questi ragazzi parleranno la stessa lingua, la lingua dello sport.

Oggi quando si parla di Progetti europei dobbiamo pensare a qualcosa non più di estemporaneo ma di sostenibile e duraturo.

L'Europa quando ha concepito i fondi europei, li ha tarati al 75% del PIL.

Con questo criterio c'è il rischio che alcune zone dell'Europa che non hanno completato il concetto della sostenibilità, della durevolezza nel tempo, tornerebbero indietro. Anche ampie sacche della nostra montagna, del meridione, oppure il Portogallo, o anche la Spagna, forse l'Irlanda tornerebbero indietro.

L'Europa non sostiene manifestazioni, sostiene progetti che devono dimostrare che continuano con le proprie gambe anche dopo la fase di avviamento. Intendo dire che se lo standard europeo è di mettere 1 milione o 2 milioni di euro per un certo programma e ridurlo progressivamente o sostenerlo per 3 anni, il problema è continuare poi a regime senza i soldi dell'Europa.

Ma guardate che la stessa cosa succede alla Regione: quest'anno si preannuncia un anno di tagli, pensate nei miei 3 referati che ho (ambiente, lavori pubblici e sport) devo tagliare, 70 milioni di euro. Come pensate che si possa fare? Con una sforbiciata di capelli!? Devo tagliare i capelli a zero! E sperare che i capelli non crescano tutti bianchi!

I progetti europei puntano generalmente ad un ambito di interesse piuttosto che ad una progettualità singola. L'ambito di interesse viene proposto in base agli indirizzi scelti dagli stati membri. Uno di questi temi potrebbe essere ed è certamente anche lo sport. Vengono allora selezionate alcune assi e proposte determinate direttive europee che mettono a disposizione una certa quota di contributi.

A questo punto è importantissimo però che la Regione espliciti il suo interesse per gli argomenti proposti e quindi anche per lo sport, altrimenti i soldi non arriveranno mai nell'ambito dello sport andranno ridistribuiti, magari nell'industria, nell'ambiente o nella scuola.

Quindi voi vedete che noi diventiamo attori protagonisti quando riusciamo a fare una proposta che parte in maniera forte, e allora una maniera forte è dire, per esempio che nella nostra regione lo sport è una priorità per una serie di valori e azioni che ho già ricordato (visite mediche, impianti sportivi... tutto il resto).

Ancora un'altra cosa è importante: noi riusciremo ad imporre l'idea di sport come collante e priorità a livello europeo, quando riusciremo a tradurre l'idea di un percorso, in un progetto con un'ampia presa di coscienza, per esempio come è successo con l'Erasmus.

Provate a pensare cos'ha fatto l'istruzione, la scuola, nell'ambito del Progetto Erasmus. I nostri ragazzi vanno nel mondo, studiano sei mesi, fanno esami nel mondo, esami che vengono riconosciuti nel sistema italiano, si laureano nel mondo, studiano diritto internazionale nel mondo.

Che senso ha allargare l'Europa verso l'alba o verso il sud del Mediterraneo dove la nostra regione rischia di essere il nuovo baricentro, se non crediamo in concetti quali essere cittadino del mondo senza confini?

L'idea della transfrontalierità allora diventa un'idea riduttiva, mi va bene come partenza ma dobbiamo avere una proiezione mondiale per i nostri giovani. Ecco perché io credo ad un progetto che parta di più dalla scuola, rispetto che dalle associazioni sportive, perché le società sportive hanno il problema del vincolo alle federazioni a livello internazionale, non sarà possibile mandare sei mesi i nostri giovani a fare un'esperienza sportiva in un'altro stato, perché noi non saremo capaci di superare il vincolo delle società sportive.

Queste cose si traducono in quanto ha detto Baldassini: in un futuro sarà sempre più facile creare occasioni sportive di incontro per i giovani, come olimpiadi per i giovani o i Giochi di Alpe Adria.

Organizzare manifestazioni per giovani e per famiglie produce anche un vantaggio in termini di sicurezza, in quanto il rischio di attentati è sicuramente minore rispetto ad una manifestazione olimpica tradizionale. Ovviamente non per questo bisogna escludere i sistemi di sicurezza, che al contrario devono essere sempre costantemente presenti in ogni manifestazione che preveda un così ampio numero di partecipanti.

Quando organizziamo manifestazioni di massa come i Master Games, come quelli previsti a Lignano, ipotizziamo una presenza di 10.000 persone, quasi come un'olimpiade, però queste persone vengono con le famiglie, i numeri quindi si moltiplicano ed è così che allora lo sport diventa davvero un fenomeno di massa, apportando anche notevoli vantaggi economici.

E quindi chiudo davvero. Ritornando a quanto ha detto Rudi Zibera sul risparmio energetico. Stiamo tentando di capire tramite un progetto con Microsoft che si basa su dati statisticamente significativi se sia possibile (parafrasando la Gelmini) utilizzare, per combattere il bullismo, la musica, l'educazione fisica, il voto in condotta ma soprattutto e lo sport inserito nel mondo della scuola.

E vi lascio con un'ultima riflessione. Noi in qualità di amministratori siamo, di norma, disposti a dedicare cospicue risorse nel sociale per combattere non solo le criticità come alcoolismo, droga, le devianze, il bullismo, il fumo, la sindrome della sedentarietà, gli inguaribili come ubriaconi che non hanno nessuna intenzione di redimersi, perchè vogliono stare in quello stato, ai tossicodipendenti che non accettano il programma di rieducazione ai fumatori incalliti.

Ho scritto sulla mia tesi di laurea "400mila sigarette, quindi un pacchetto al giorno per 20 anni, sono un passaporto per il cancro ai polmoni".

Ma perché siamo disposti a dedicare risorse per contrastare comportamenti di gente che in fondo non ha intenzione di essere recuperata in nessuna maniera?

Ovviamente non parlo di quei tossico dipendenti che partecipano al programma riabilitativo, degli alcoolisti che entrano nel gruppo alcoolisti anonimi, o di quei fumatori che tentano di tutto per smettere di fumare.

Però di fatto è così la nostra società che si ritiene solidale stanziando una serie di risorse impressionanti per gli inguaribili.

Ma allora perché non prendiamo anche solo una parte di queste risorse e le mettiamo nello sport!? Lo sport celebra i valori di un sano stile di vita, corretto nella forma fisica e nei comportamenti. E nonostante questo, siamo abituati a considerare lo sport come non prioritario. Allora qual è il nostro atteggiamento? È un atteggiamento di moralisti disonesti, non da peccatori onesti.

Ecco io credo che noi dobbiamo lavorare in questo senso, per una società dove è più facile prevenire, dove si investe sulle risorse.

Ecco perché io penso al progetto che ha presentato Rudi Zibera con Microsoft come a un progetto di risparmio energetico!

Cosa vogliamo oggi in temi quali la casa e l'ambiente? Il tetto fotovoltaico, i vetri in termo pan, ... perchè consumano di meno.

Siamo arrivati persino a fare la certificazione del consumo energetico ambientale degli edifici pubblici e anche privati.

Dobbiamo investire nello sport per creare ricchezza e risparmio.

Proprio qui nella nostra regione e proprio oggi che abbiamo la fortuna di avere vicino le istituzioni, tutte, dalla Regione fino al Comune, il Coni e anche tutti gli altri enti e soprattutto la scuola, è il momento per ripensare allo sport come strumento di investimento e di risparmio.

Io credo che ripensare lo sport nella nostra regione sulla base di tutte queste riflessioni, ci porterà ad andare in contro ad un ulteriore grande successo che ci permetterà di segnare un goal, tanto per usare il linguaggio dello sport, non solo nella nostra Regione, ma anche in Europa.